

Nenni sembra deciso a concludere entro oggi ad ogni costo

## Manca ancora l'accordo

### Forma e sostanza

SI PUO' comprendere la relativa lentezza con cui procedono le trattative di governo, in conseguenza delle difficoltà e dei profondi contrasti che spuntano e rispuntano. Non si può accettare, invece, il metodo che ancora una volta si è voluto adottare, ossia la trattativa misteriosa, stracchiata, reticente nei confronti dell'opinione pubblica e dissociata da un chiaro confronto di idee e di volontà.

Metodo e sostanza fanno tutt'uno, naturalmente. Per questa via non chiara né democratica la D.C. e i suoi dirigenti affiancati specialmente dall'on. Saragat, contano di poter più facilmente indurre il PSI a una serie di compromessi graduali che formino, alla fine, una solida catena.

In particolare ci si dedica alla ricerca di compromessi verbali e filologici, che dovrebbero formalmente occultare sostanziali contraddizioni programmatiche e politiche: ci informa la Stampa, per esempio, che per «lunghe ore» si discute se proclamare la «fedeltà» o solo la «lealtà» atlantica. Ma a quale scopo? Se anche si riuscisse, con questo gioco degli inganni e delle ambiguità, a formare il governo, le contraddizioni tacite ma non risolte torneranno a pesare e operare un'ora dopo la conclusione delle trattative.

Quale artificio verbale potrà mai offuscare un problema limpido come quello delle Regioni, per esempio? O si fissa una data precisa e ravvicinata per la loro attuazione o si continua a subordinare la Costituzione, il potere locale e la programmazione alla convenienza di parte e alla discriminazione politica.

Quale artificio può valere per un problema-chiave come quello della forza H? Le deliberazioni congressuali del PSI sono limpide nel rifiuto di ogni forma di riarmo tedesco tanto quanto è accanito l'on. Saragat nel pretendere il contrario, e nel pretendere inoltre di «garantire» il proprio punto di vista insediandosi alla Farnesina e facendo coppia con l'on. Andreotti alla Difesa. Non ci informa l'A.P. che equipaggi «multilaterali» sono già in via di attuazione?

Quali margini esistono, su questioni programmatiche come quelle relative alla Federconsorzi? O si ha la volontà politica di liquidare la gestione dell'on. Bonomi, o si rivela una linea generale peggio che conservatrice.

Da quel che finora è apparso la volontà politica che l'on. Moro e i suoi collaboratori o condizionatori «dorotei» esprimono rimane dunque quella della Camilluccia, con qualcosa di peggio nella sostanza e solo una maggiore propensione ai compromessi di forma: perché non dire, infine, che si è contro la «proliferazione» dell'armamento atomico quando si accetti la «multilateralità» del medesimo? Perché non rendere interscambiabili i termini di «fedeltà» e «lealtà» atlantica, se sottendono un'unica volontà di soggessione?

ALL'ON. SARAGAT va riconosciuto il merito di fugare, comunque, ogni equivoco, facendo senz'altro coincidere sostanza e forma: non vuol concedere al PSI neanche il paravento del vocabolario.

Il suo scopo è ben chiaro: trascinare il PSI a un tipo di compromesso che, con o senza attenuazioni verbali, risulti inconciliabile con il senso del Congresso socialista e con la realtà del PSI nella sua interezza, così da provocare una rottura, una possibile scissione. Dopo 16 anni, Saragat ritenta dall'esterno l'impresa di palazzo Barberini.

Rispetto alla Camilluccia, è questa la nuova minaccia di estrema gravità che si profila. Se questo obiettivo socialdemocratico venisse raggiunto, sarebbe una iattura senza pari non solo per il PSI ma per tutto il movimento operaio e democratico.

Un simile esito negativo della lotta che da qualche anno è ingaggiata sul terreno del centro-sinistra — lotta per avanzare verso una svolta o perpetuare un regime di conservazione — va dunque sventato ad ogni costo. Non solo la partecipazione socialista al governo perderebbe in partenza ogni possibilità di incidenza, se comportasse una interna rottura, ma tutti i termini della lotta sociale e politica nazionale ne verrebbero profondamente alterati.

La sinistra del PSI ha dato una prova di alta coscienza di classe e una testimonianza di intelligenza politica quando ha sostenuto, al 35° Congresso, posizioni atte a salvaguardare l'unità del partito anche di fronte al problema di una partecipazione socialista a un governo di centro-sinistra. Su Nenni e sulla sua corrente incombe oggi la responsabilità di spingere invece il PSI, ignorando o forzando le stesse conclusioni congressuali, verso il baratro di una frantumazione.

Dare all'eventuale accordo di governo contenuti che escludano un simile contraccolpo, respingendo in ogni caso le «condizioni» saragattiane più o meno mascherate, è in realtà la posta principale della trattativa in corso.

Luigi Pintor

## su forza H e agricoltura

Le due riunioni di ieri — La parte approvata del documento economico definisce «orientativa» la programmazione ed esclude nuove nazionalizzazioni — Santi contro l'avallio del PSI al riarmo atomico tedesco — Ferma dichiarazione della sinistra socialista sui pericoli della capitolazione nelle trattative — Aspra replica dell'«Avanti!»

Anche ieri i rappresentanti dei partiti sono rimasti in riunione tutto il giorno, nel tentativo di superare le difficoltà che si frappongono alla firma di un accordo per la formazione del governo. La riunione del pomeriggio, si è conclusa con un laconico annuncio di Moro, confermato anche dagli altri partecipanti. Il segretario della DC ha dichiarato: «Abbiamo approvato tutto. Restano da trattare soltanto due punti del programma, che saranno affrontati ed esauriti nella giornata di domani». Lombardi, interrogato, confermava le parole di Moro, specificando che i problemi rimasti da discutere sono — oltre naturalmente alla questione non ancora affrontata della struttura del governo — la politica estera e la federconsorzi.

L'andamento delle discussioni, ieri, è stato più calmo che nei giorni scorsi. E ciò perché, sulla base di una richiesta di Moro (che aveva fatto sua una critica dorotea all'andamento delle riunioni) si è mutato l'ordine delle discussioni. I rappresentanti dei partiti, cioè hanno accantonato le questioni non risolte (politica estera e federconsorzi) e hanno concentrato i loro sforzi sugli altri problemi, sui quali era presumibile trovare un accordo.

Le due riunioni di ieri, dunque, sono trascorse nella lettura e nella discussione sulle tre parti di cui consta il documento economico: prologo, congiuntura, misure a lungo termine. Ferrari-Agradi ha letto punto per punto il documento, (di una trentina di cartelle) che è stato approvato tutto, tranne come si diceva il capitolo sull'agricoltura e la federconsorzi, rinviato alla discussione finale. Nella giornata di ieri, in questo modo, i quattro hanno trovato un accordo anche sull'urbanistica, superando le ultime difficoltà opposte dai deputati fino all'ultimo per limitare al massimo la portata dell'esproprio.

Nel testo di programma approvato ieri, a quanto si è appreso, sono considerati tutti i punti, ormai noti, del programma di massima del centrosinistra doroteo, fondato sulla «linea Carl» e primo piano la «difesa della lira» ed «stabilità una «tregua economica» di 12 mesi nel corso della quale il governo ritiene possibile avviare alla «congiuntura sfavorevole».

Per quanto riguarda la programmazione, essa è definita «orientativa», e per ciò che riguarda le nazionalizzazioni si sa che il programma raccoglie la raccomandazione della m. f.

(Segue in ultima pagina)

Banche chiuse da oggi fino a lunedì

111.000 bancari scendono oggi in sciopero per l'intera giornata per il rinnovo del contratto di lavoro e per miglioramenti economico-normativi. Pertanto le banche, essendo la giornata di sabato festiva per gli istituti di credito, rimarranno chiuse fino a lunedì.

DI CHE COSA DISCUTE NENNI?

## Formato il primo nucleo di forza H

LONDRA, 21. L'agenzia di stampa «Associated Press», citando «fonti diplomatiche qualificate», annuncia stasera che i governi dell'Italia, della Gran Bretagna, della Germania occidentale, del Belgio, della Grecia e della Turchia hanno deciso di costituire un equipaggio di nazione mista da imbarcare su una nave da guerra americana allo scopo di sperimentare la praticità del progetto per la costituzione della flotta multilaterale nucleare della Nato. L'agenzia precisa che lo «sperimento» avrà luogo fra qualche mese: «sempre che siano stati compiuti i necessari passi verso la costituzione della suddetta forza multilaterale».

In realtà, l'accordo raggiunto costituisce praticamente il «via libera» alla forza multilaterale. Fino ad ora, infatti, le resistenze britanniche si erano concentrate sulla opportunità di dar vita ad una tale «forza» nei termini previsti dal progetto.

La Gran Bretagna, la Germania occidentale, il Belgio, la Grecia e la Turchia stanno esaminando attualmente, insieme agli Stati Uniti, gli aspetti politici e militari del progetto per la forza multilaterale. A tale scopo funzionano due commissioni di esperti, a Parigi e a Washington.

minare senza pregiudizi l'offerta americana». L'agenzia «Associated Press» precisa inoltre quanto segue: «Le autorità americane ritengono che il servizio prestato a bordo di una loro nave da guerra, fornita di moderne e complesse apparecchiature elettroniche e attrezzata per il lancio di missili guidati, costituirebbe, per gli equipaggi di nazionalità mista, una esperienza di enorme valore. Inoltre gli americani pensano che una missione di addestramento svolta in alto mare e conclusa con successo avrebbe anche l'effetto di diminuire i dubbi dei paesi europei (leggi Gran Bretagna, n.d.r.) circa la praticità del progetto del presidente Kennedy per la costituzione di una flotta nucleare multilaterale della Nato». Come è noto, il progetto prevede la formazione di una vera e propria flotta di ventidue navi di superficie, armate ciascuna di otto missili Polaris con testata nucleare. L'Italia, la Gran Bretagna, la Germania occidentale, il Belgio, la Grecia e la Turchia stanno esaminando attualmente, insieme agli Stati Uniti, gli aspetti politici e militari del progetto per la forza multilaterale. A tale scopo funzionano due commissioni di esperti, a Parigi e a Washington.

Vittoria dell'unità autonomista

## Accordo per il governo della Valle d'Aosta

Il comunicato ufficiale firmato da UV, PCI e PSI  
Dichiarazioni del sindaco di Aosta

AOSTA, 21. Alle ore 19.30 di questa sera è stato diramato il comunicato ufficiale sull'accordo raggiunto per la formazione del governo regionale valdostano. Eccone il testo: «Si sono riunite oggi, 21 novembre 1963, in Aosta, le delegazioni dell'Unione Valdostana del PSI e del PCI, per esaminare il programma e la composizione del nuovo governo regionale. Le tre delegazioni, dopo ampia discussione sul futuro comune programma, come da mandato degli organismi dirigenti dei rispettivi partiti, hanno raggiunto l'accordo per la composizione della giunta e la ripartizione degli incarichi. Le tre delegazioni si riuniranno nuovamente nel corso della settimana per l'esame e le decisioni sui problemi concreti».

Al termine della riunione da cui è scaturito questo comunicato ufficiale, abbiamo avvicinato il sindaco di Aosta, compagno Giulio Dolci, che ha partecipato alle trattative interpartitiche. «Possiamo dire», ha detto il compagno Dolci, «che la Valle d'Aosta ha vinto due volte in breve tempo. Una prima volta nelle elezioni del 27-28 ottobre scorso, quando la maggioranza degli eletti al consiglio regionale risultò appartenere alle forze autonomiste, popolari e antifasciste dello schieramento del «Leone» formato da UV, PSI, PCI e indipendenti. Era infatti l'affermazione e la riconferma della validità di un'alleanza che si era dimostrata necessaria per fronteggiare l'anti-autonomismo della DC e per difendere lo statuto speciale dagli attacchi che da più parti si sferravano. La Valle d'Aosta ha vinto una seconda volta — ha aggiunto il compagno Dolci — quando sono stati respinti i ricatti e le pressioni che tendevano a ridurre la formazione della giunta regionale ad un meschino baratto di posti o di promesse».

L'attuazione della zona franca, il trasferimento alla Regione dei beni demaniali, una più equa ripartizione dei tributi erariali fra lo Stato e la Regione, e una nuova politica per la «Cogne»: sono alcuni dei temi rivendicati essenziali dei valdostani. La nuova legislatura regionale avrà inizio lunedì prossimo con l'insediamento dei 35 consiglieri e la elezione della giunta di governo.

### Il compagno Romagnoli in convallescenza

Il compagno Luciano Romagnoli, membro della Direzione del PCI, ha subito recentemente un intervento chirurgico. L'operazione compiuta dal prof. Pietro Valdoni è riuscita perfettamente e il compagno Romagnoli ha già iniziato il periodo della convallescenza. La Direzione del PCI desidera esprimere, assieme al compagno Romagnoli e ai suoi collaboratori, il proprio profondo ringraziamento in modo particolare al prof. Pietro Valdoni e ai suoi collaboratori prof. Illing e prof. Lucifero, oltre che ai medici curanti prof. Francesco Ingrassia e dott. Enzo Di Giacomo. A Luciano Romagnoli la Direzione del Partito, a nome di tutti i compagni, rivolge i più caldi e fraterni auguri di un pieno e rapido recupero di salute e di forze, perché egli possa, dopo il necessario riposo, ritornare al lavoro e alla battaglia politica.

Accettando le intimidazioni della stampa clerico-fascista, contro il nostro giornale, si vuol aprire un procedimento per offesa alla Magistratura - Sequestrato a Ferrara un volantino della Camera Confederale del Lavoro

Accogliendo l'esplicita richiesta della stampa clerico-fascista, la Procura generale presso la Corte di Appello di Roma ha dato ieri inizio ad un procedimento giudiziario nei confronti del nostro direttore, chiedendo l'autorizzazione a procedere per il suo editoriale apparso sull'Unità di mercoledì scorso, nel quale si commentava la sentenza contro gli edili romani. Con una rapidità e uno zelo del tutto inusitati, il compagno Alicata è già stato convocato per domani sabato dal sostituto Procuratore dott. Pedote.

La cosa è certamente seria per il chiaro e grave significato politico che essa assume nel momento in cui, dopo l'ordine del giorno del Consiglio superiore della magistratura approvato da Segni, è in pieno svolgimento la campagna di odio e di provocazione non solo contro gli edili ma anche e soprattutto contro quanti non hanno rinunciato all'inalienabile diritto democratico e costituzionale di criticare la sentenza che li ha così duramente colpiti. Né, d'altra parte, il procedimento giudiziario contro il compagno Alicata è il solo risultato della vergognosa canea montata dalla peggior stampa italiana. Sembrava che la Procura della Repubblica di Ferrara, ha sequestrato, con un'apposita ordinanza, un volantino redatto dalla locale Camera del Lavoro.

Il volantino sequestrato senza che, per altro, la Procura ferrarese rendesse pubblica la motivazione del provvedimento — riproduceva integralmente un o.d.g. approvato all'unanimità dalla commissione esecutiva della CCdL, nel quale si affermava, anzitutto, che la sentenza romana «tende a porre una dura condanna che ha profondamente commosso e turbato la loro coscienza democratica. La dichiarazione senza precedenti approvata in proposito dal Consiglio superiore della Magistratura, resa pubblica senza indicazione precisa sul voto che l'ha sortita e alla quale, con strana iniziativa, si è voluta sottolineare l'adesione del Capo dello Stato, non può non preoccupare quanti hanno voluto e tenacemente difendono non a parole ma nella loro concreta azione politica la indipendenza della Magistratura. E' infatti significativo che tra le richieste d'esemplare punizione seguite dal plauso entusiastico alla dura sentenza del Tribunale di Roma e le aspre dimostranze che hanno accolto la sentenza stessa, il Consiglio superiore della Magistratura abbia considerato come una pressione illecita sulla amministrazione della giustizia soltanto quella delle ultime, tracciando così una chiara linea di demarcazione e procedendo

Direzione del PCI

## Per una vera indipendenza della Magistratura

La Direzione del Partito comunista italiano, riconfermando la sua fervida simpatia per la lunga e ardua lotta portata a vittoria dai lavoratori edili, plaude alla mirabile «prova di solidarietà» con la quale a Roma essi si sono stretti attorno al loro compagno colpito da una dura condanna che ha profondamente commosso e turbato la loro coscienza democratica. La dichiarazione senza precedenti approvata in proposito dal Consiglio superiore della Magistratura, resa pubblica senza indicazione precisa sul voto che l'ha sortita e alla quale, con strana iniziativa, si è voluta sottolineare l'adesione del Capo dello Stato, non può non preoccupare quanti hanno voluto e tenacemente difendono non a parole ma nella loro concreta azione politica la indipendenza della Magistratura. E' infatti significativo che tra le richieste d'esemplare punizione seguite dal plauso entusiastico alla dura sentenza del Tribunale di Roma e le aspre dimostranze che hanno accolto la sentenza stessa, il Consiglio superiore della Magistratura abbia considerato come una pressione illecita sulla amministrazione della giustizia soltanto quella delle ultime, tracciando così una chiara linea di demarcazione e procedendo ad una scelta fra gli opposti giudizi promanati da identiche parti politiche e da distinti interessi sociali. Ancora una volta bisogna comunque respingere la pretesa costituzionalmente infondata di sottrarre i giudici della magistratura a una critica dinanzi alla quale la magistratura sta nella stessa posizione degli altri ordini e organi dello Stato — il legislativo e l'esecutivo. La critica di un giudicato e la protesta contro di esso non possono in alcun modo venire considerate come offesa al potere giudiziario: esse rientrano nell'esercizio delle comuni libertà democratiche e popolari. Il Consiglio superiore della Magistratura assai più meritoriamente dovrebbe denunciare e deplorare la mancata attuazione, a più di quindici anni dalla promulgazione, da parte dellearchie governative e delle relative maggioranze parlamentari di tutte le prescrizioni costituzionali dirette ad assicurare l'indipendenza della magistratura e innanzitutto dovrebbe rivendicare con risolutezza la propria stessa indipendenza compromessa dalla legge di attuazione imposta dalle forze politiche che oggi si atteggiavano a sue tutelari.

La Direzione del PCI

21 novembre 1963

## Comizi del Partito davanti ai cantieri

Manifestazioni di solidarietà con gli edili e di protesta contro la dura condanna inflitta ai lavoratori arrestati in piazza SS. Apostoli si svolgeranno oggi alle ore 12 davanti ai cantieri di costruzione. Il compagno FAJETTA parlerà in largo Antonio Beltramelli; Pietro INGRAO in via Pisino (Villa Gordiani); Renzo TRIVELLI a Casal de' Pazzi (Tufello); Mario MAMMUCARI ai cantieri dell'aeroporto di Fiumicino; Otello NANNUZZI in piazza dei Consoli (Cinecittà). Avranno inoltre luogo assemblee a Morlupo, ore 20 (Agostinelli); Castelmadama, ore 19 (Mammucari); Torpignattara, ore 20 (Fredda).

(Segue in ultima pagina)



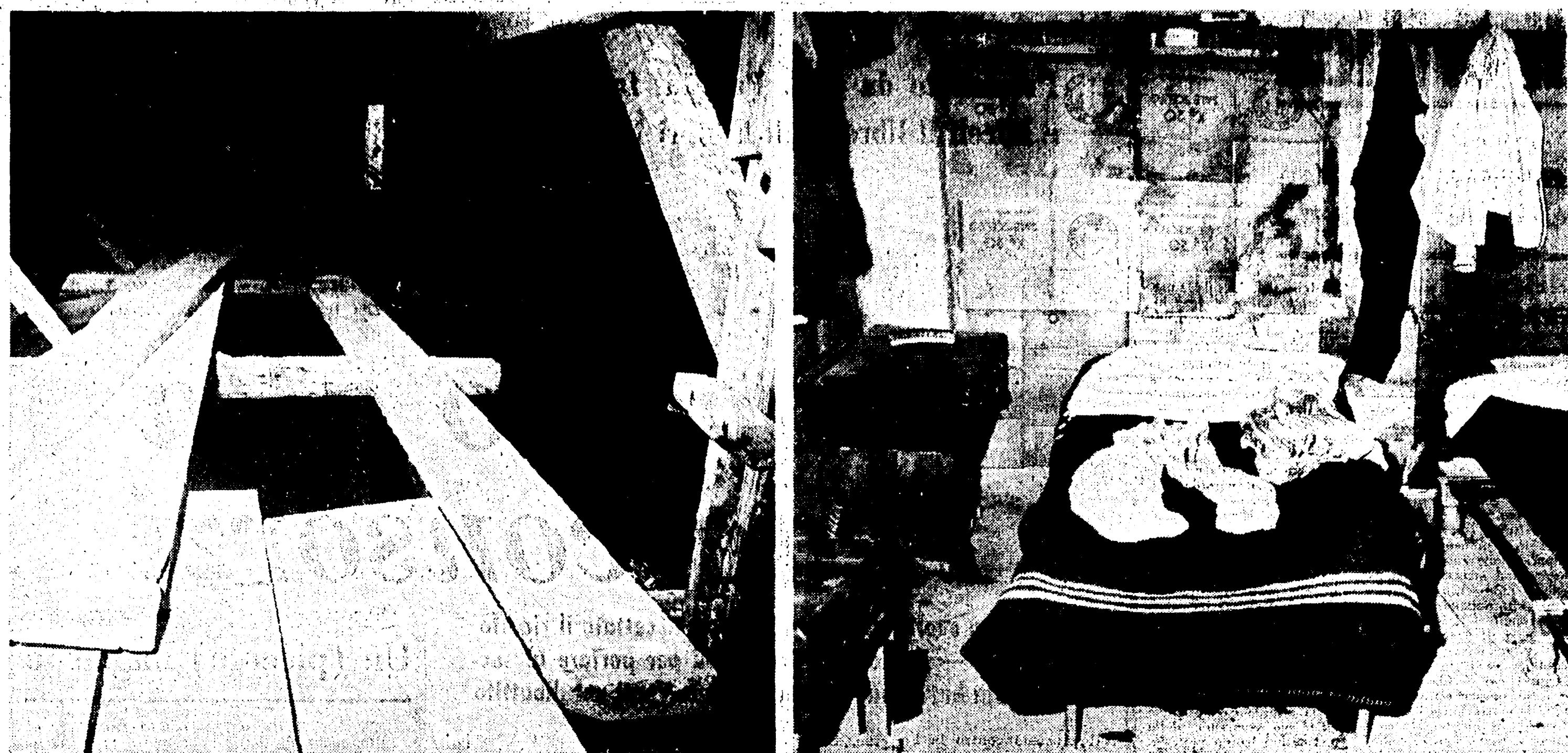








# La morte di nuovo in cantiere



L'impalcatura al quarto piano del palazzo dell'Eur dalla quale è precipitato l'edile perché mancavano le tavole. Nella foto a destra: il giaciglio dove Michele Vischetti dormiva nello stesso cantiere.

## Edile piomba da 15 metri Il ponte era pericolante!

**Il giorno**  
Oggi, venerdì 22 novembre (326-39). Ore: 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24. Sole sorge alle 7.33 e tramonta alle 16.46. Luna, 1, quarto il 24.

**Cifre della città**  
Oggi, sono nati 70 maschi e 49 femmine. Sono morti 25 maschi e 31 femmine, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni celebrati 7. Le temperature: minima 9, massima 18. Per domani i meteorologi prevedono temperatura in diminuzione.

**ANPI**  
Il Comitato nazionale dell'ANPI viene informato che è stato diramato un biglietto di invito per sabato 23 alle 18, con il quale si indice una riunione presso la sala dell'ANPI nazionale, 11, Comitato nazionale, in via degli Scipioni 273 non è di proprietà dell'ANPI, ma della società SCEB.

**Incontro**  
Oggi, alle 18, a palazzo Magnifico, promosso dalla CGIL, avrà luogo un incontro con i rappresentanti dei movimenti sindacali e democratici dell'Unione del Sud Africa.

**E' nato Federico Frasca Polara**  
Il compagno Giorgio Frasca Polara, della nostra redazione siciliana, è diventato papà. La moglie, signora Lilla, ha dato alla luce un bel bambino, che verrà chiamato Federico. In questo momento di gioia, al caro Giorgio e a Lilla giungono le calorose felicitazioni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità, al neonato gli auguri sinceri di felice avvenire.

**Conferenza a Montecitorio**

**I parlamentari del PCI sulla crisi della scuola**  
Oggi pomeriggio i parlamentari del PCI terranno una conferenza nel corso della quale saranno illustrate le proposte del nostro partito per risolvere la drammatica crisi della scuola.

**Assemblea regionale**  
E' convocata per domenica 24 novembre alle ore 9 presso la sede del Comitato - Centrale del PCI l'assemblea dei Comitati Federali e delle Commissioni federali di controllo delle Federazioni Comunistiche del Lazio. Ordine del giorno: Esame della situazione politica e della azione del Partito (relatore Edonardo Perna). Elezione del Comitato regionale. Parteciperà il compagno Giorgio Amadio della Segreteria del Partito.

**Lo Zoo a Castelfusano?**  
Conferenza stampa dell'assessore ai giardini, dottor Sapio, ieri mattina in Campidoglio. Nel corso della conversazione con i giornalisti l'assessore ha accennato ad un progetto per la costruzione di un grande parco zoologico nella zona di Castelfusano. Per ora è solo un progetto, molto vago, che nasce dalla constatazione che l'attuale giardino zoologico di Roma, è accontentato in un'area ristrettissima. L'assessore Sapio, ha annunciato anche che sono in corso i lavori per attrezzare a parco pubblico 12 ettari di Villa Pamphili, mentre è previsto per il prossimo anno l'apertura al pubblico dei rimanenti venti ettari di Villa Ada non ancora accessibili e il ripristino del Belvedere di Villa Sciarra.

**Mancava di tavole e il parapetto era senza protezione — La sciagura all'EUR — Lascia tre figli**

Ne hanno ammazzato un altro; un edile, padre di tre bambini, mandato a lavorare allo sbaraglio su una impalcatura pericolante, in demolizione. Tutto lascia sgomenti, increduli, angosciati: le condizioni in cui il muratore lavorava, la vita a cui era costretto, l'irresponsabilità di chi avrebbe dovuto intervenire per impedire la nuova sciagura. Un «omicidio bianco» agghiacciante. A più di 15 metri da terra mancavano persino le tavole sulle travi dell'impalcatura: l'uomo è piombato nel vuoto, è morto a pochi passi dalla baracca dove, la notte, dormiva perché non era di Roma e non poteva recarsi tutte le sere al paese (a Capistrone, fra l'Aquila e Pescara) dove aveva lasciato la famiglia. Michele Vischetti aveva 37 anni e faceva il manovale: per poco più di 2000 lire lavorava dall'alba a notte sui quei ponti traballanti.

Da cinque mesi non aveva conosciuto altro cantiere e baracca, all'Eur, a due passi dai grandi grattacieli, dalle ville lussuose. Lui dormiva in una brandina, in cantiere, con un nipote e il guardiano. Aveva abbandonato i campi ed aveva lasciato il paese nella speranza di poter guadagnare quel tanto da badare alla famiglia. «Ma finito il palazzo», aveva confidato al guardiano Vittorio Battista, «me ne torno a casa: ho troppa nostalgia...». La morte è arrivata prima.

**Convocazioni**  
Ore 17, SAN LORENZO, cella deposito locomotive San Lorenzo; ore 20, ARDEATINA, riunione del comitato direttivo con Greco; ore 19, NUOVA GORDIANI, assemblea generale della via Tiana con Felizziani; ore 20, TOR SAPIENZA, assemblea generale con Prisco; ore 20, ESQUILINO, dibattito sulla crisi del governo con D'Alezio; ore 20, MONTESAPACCO, dibattito sulla crisi di governo con Di Giulio; ore 18, OTTAVIA, assemblea con Carli e Capponi; ore 19,30, S. PAOLO, assemblea con Mario Quattrucci; ore 15, PIETRALATA, assemblea donne con Mirella D'Araceli.

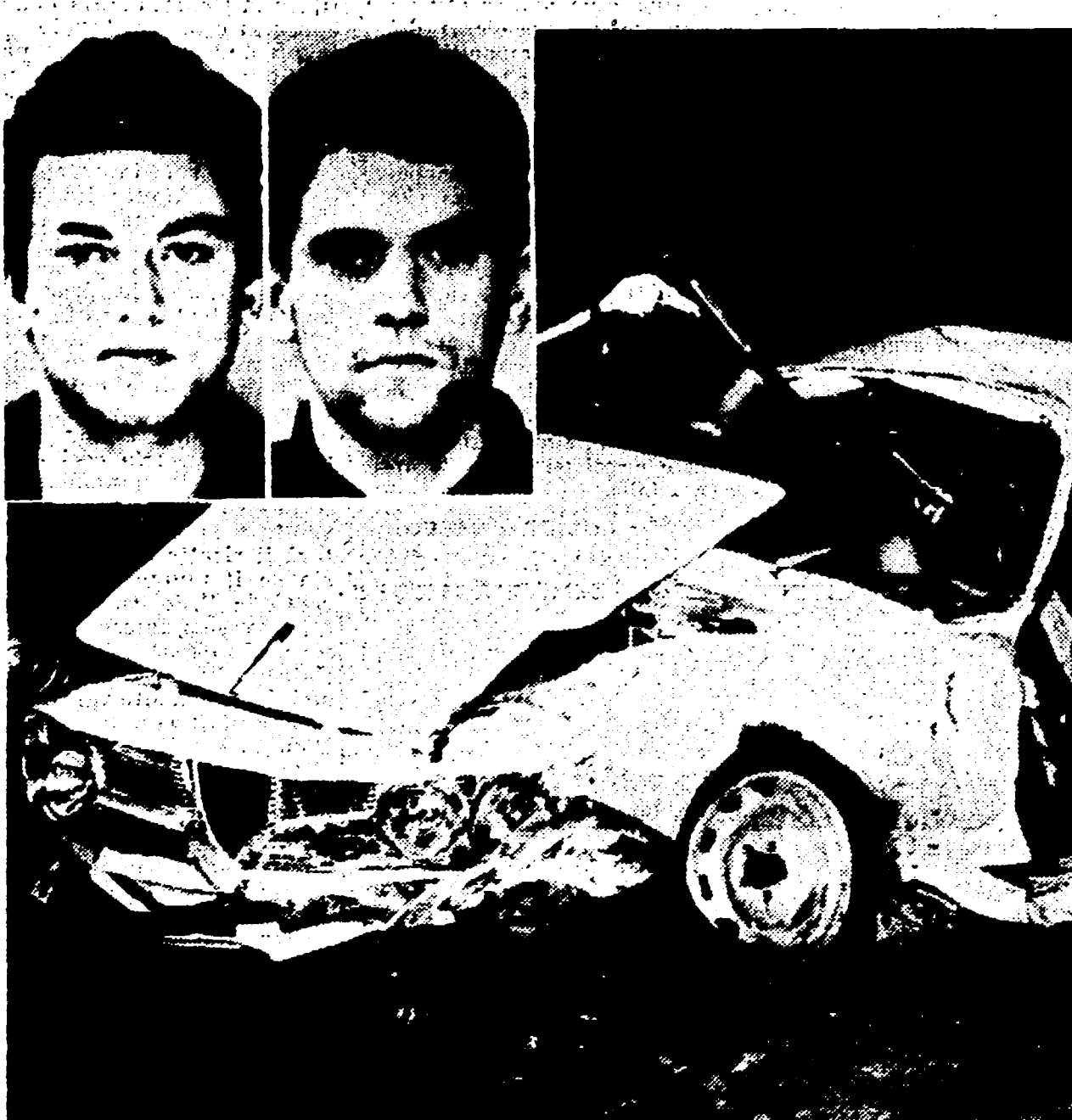
**Assemblea regionale**  
E' convocata per domenica 24 novembre alle ore 9 presso la sede del Comitato - Centrale del PCI l'assemblea dei Comitati Federali e delle Commissioni federali di controllo delle Federazioni Comunistiche del Lazio. Ordine del giorno: Esame della situazione politica e della azione del Partito (relatore Edonardo Perna). Elezione del Comitato regionale. Parteciperà il compagno Giorgio Amadio della Segreteria del Partito.

**Lo Zoo a Castelfusano?**  
Conferenza stampa dell'assessore ai giardini, dottor Sapio, ieri mattina in Campidoglio. Nel corso della conversazione con i giornalisti l'assessore ha accennato ad un progetto per la costruzione di un grande parco zoologico nella zona di Castelfusano. Per ora è solo un progetto, molto vago, che nasce dalla constatazione che l'attuale giardino zoologico di Roma, è accontentato in un'area ristrettissima. L'assessore Sapio, ha annunciato anche che sono in corso i lavori per attrezzare a parco pubblico 12 ettari di Villa Pamphili, mentre è previsto per il prossimo anno l'apertura al pubblico dei rimanenti venti ettari di Villa Ada non ancora accessibili e il ripristino del Belvedere di Villa Sciarra.

**La polizia, avvertita dall'ospedale, si è accitata sul posto. La causa della sciagura è subito apparsa lampante: dall'impalcatura dove i due lavoratori demolivano il sopraluogo mancava almeno una tavola: non c'era, inoltre, il parapetto, ma soltanto una trave di legno dove i due operai potevano appoggiarsi. Michele Vischetti è indietreggiato, forse per poter lavorare meglio, forse per poter far più forza sulle tavole al piano superiore. E' bastato che si spostasse di qualche centimetro, voltando la schiena a quel vuoto, per piombare di sotto.**

**A 200 chilometri l'ora**

## Inseguito muore sull'auto rubata



Vent'anni tutti e due. Uno è morto, l'altro è gravissimo. Fuggivano alla polizia con la «Sprint Alfa 2600», rubata poco prima ai Monti Parioli. Erano lanciati a 200 all'ora. Vicino a S. Basilio l'auto è finita contro un camion proveniente in senso inverso. Un terribile schianto, due lamiere contorte, Franco Vendetti, figlio di un impiegato comunale, è stato estratto ancora vivo ma orribilmente ferito alla testa e al viso. Un'ora dopo ha cessato di vivere. L'altro ragazzo, Armando Salerno, è ora ricoverato al Policlinico, pianificato dagli agenti. Ha detto che al volante era Vendetti.

E' accaduto alle tre di notte, sulla via Tiburtina, al chilometro 9.800. Poco prima, le auto della polizia in servizio di perlustrazione, avevano ricevuto via radio questa segnalazione: «In via dei Monti Parioli, il signor Maurizio Natoli, ha denunciato la scomparsa della sua «Alfa Romeo 2600 Sprint» targata 640.469...». I poliziotti hanno preso nota. E nella zona di Portonaccio, l'Alfa della Mobile, con il brigadiere Valentino Greco e gli agenti Claudio Romanucci e Rosario Trovato, ha iniziato l'inseguimento, lungo la Tiburtina. Cento, duecento allora nel breve tratto di otto chilometri. Poi, nei pressi di San Basilio, l'Alfa della Mobile ha tentato il

**Proteste ed indignazione**

## No al raduno dei falangisti

**Delegazione di rappresentanti dei partiti dal prefetto**

I rappresentanti dell'ANPI, dell'ANPPA, del partito radicale, repubblicano, socialdemocratico, comunista e socialista, della Camera Confederale del Lavoro, delle organizzazioni giovanili socialisti, della Federazione Italiana Associazioni Partigiane, di Nuova Resistenza e del Comitato per la Spagna, si sono riuniti ieri sera presso la sede dell'ANPI per discutere sulla riunione che dovrebbe aver luogo domani nella nostra città con la presenza di falangisti spagnoli. I convenuti hanno emesso un comunicato in cui «sicuri di interpretare il sentimento d'indignazione del popolo romano contro questa provocazione alla coscienza democratica e antifascista della capitale d'Italia, medaglia d'oro della Resistenza, protestano contro questo affronto e si impegnano ad esprimere con ancora maggiore intensità la loro piena solidarietà verso il popolo spagnolo in lotta per la sua libertà».

Stamani una delegazione di parlamentari e rappresentanti dei partiti si recerà dal prefetto per chiedere un suo intervento. Un ordine del giorno di protesta contro il provvedimento di raduno dei falangisti è stato votato dall'ANPPA e dalla assemblea dei giovani comunisti della Fiorentina.

**Provincia**  
**Sugli edili nuovo dibattito**  
**Consigliere socialista firma un odg che deplora i lavoratori**

Lunedì sera, a Palazzo Valentini, si discuterà ancora sugli incidenti accaduti il 9 ottobre in piazza Venezia. Sull'argomento, infatti, sono stati presentati tre ordini del giorno: uno dei liberali, uno dei fascisti (che con intento chiaramente provocatorio chiede l'incriminazione del nostro giornale e dello «Adami» per quanto hanno scritto) ed uno firmato dai socialdemocratici Serra e Dotti, dal de Massimiani e dal socialista Calderino.

La firma di quest'ultimo in calce al documento abbassava sorprendentemente l'ordine del giorno, infatti, mentre nella prima parte è accettabile contenendo una precisa condanna dell'azione provocatoria dell'ACER, nella parte finale «deplora vivamente quelle persone che gruppi che, indegnandosi nella manifestazione, sono stati protagonisti di atti ed episodi di violenza contro la manifestazione avanzata dallo ordine del giorno missi-

**Comune**  
**L'imposta sulle aree fabbricabili**

**Tre o.d.g. sono stati presentati dal gruppo comunista**

E' iniziata ieri in Campidoglio la discussione sulla deliberazione che istituisce, come prevede la legge, l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili derivanti da opere di urbanizzazione a carico della collettività. Il compagno Giolitti è intervenuto premettendo che in materia di speculazione sulle aree fabbricabili non si può avere fiducia nei provvedimenti fiscali quali sono quelli previsti dalla legge che il Comune si è deciso ora ad applicare.







# la scuola

**Prime esperienze  
a due mesi  
dall'apertura  
dell'anno**

A quasi due mesi dall'entrata in funzione, fra tante difficoltà, della Scuola media unica e obbligatoria, riteniamo utile tentare un primo bilancio del suo attuale funzionamento, almeno di alcuni aspetti di esso. Abbiamo invitato perciò cinque docenti della nuova scuola — i professori ANGELO BANDINELLI, della « Enrico Fermi » di Roma, LUCIANO BARONI, della « Goffredo Mameli » di Torino, RENATO BORELLI, della Scuola media statale di Monterotondo, LUIGI INCORONATO, della « S. Maria di Costantinopoli » di Napoli, MARIA GLORIA PARIGI, della Scuola media statale di Borgo S. Lorenzo (Firenze) — ad esporre le loro esperienze. Ha partecipato per « l'Unità » il nostro redattore MARIO RONCHI.

## MEDIA UNICA: ANNO PRIMO



**l'Unità** La nuova Scuola media unica introduce diverse innovazioni nel settore dell'istruzione secondaria di I. grado. I programmi comprendono nuove materie (Osservazioni scientifiche, Applicazioni tecniche, Educazione artistica, Educazione musicale). Si prevede un lavoro collegiale, di « équipe » fra i docenti (Consigli di Classe), il « doposcuola », e l'attuazione di queste disposizioni è indispensabile se non si vuole che gli obiettivi di carattere democratico falliscano, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe sul piano ideale, culturale e anche pedagogico-didattico. Quali passi sono stati compiuti, finora, in tale direzione?

**Incoronato** L'estensione dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni e la fine della divisione classica fra Scuola media e Avvicinamento costituiscono, di per sé, soprattutto a Napoli e nel Mezzogiorno, un fatto democratico di rilievo. Ma già bisogna domandarsi: si vuole davvero, adesso, sviluppare positivamente la riforma? La nuova Scuola media è posta in condizione di andare avanti?

A Napoli, la situazione è disastrosa. Nella mia scuola, per es., mancano ancora gli insegnanti tecnici pratici e molti insegnanti di matematica e Osservazioni scientifiche. I locali non consentono di tenere il « doposcuola ». Stando così le cose, è evidente che i Consigli di Classe non possono funzionare e che vengono meno i contatti, la programmazione unitaria dell'insegnamento fra materie scientifiche e materie letterarie, cioè il terreno dove l'elaborazione comune di un nuovo « linguaggio » culturale e pedagogico-didattico è più complessa e difficile. Ciò provoca un senso di scoramento fra i docenti. E c'è l'ottimismo facile e « burocratico », di cui continuiamo ad avere tante prove, non serve a far penetrare nel corpo insegnante la coscienza che è in atto una riforma la quale, incidendo nel settore dell'istruzione secondaria di I. grado, pone al tempo stesso i problemi che investono la struttura dell'intero ordinamento scolastico italiano.

Per superare l'« impasse » e andare avanti bisogna dunque denunciare le gravi responsabilità politiche di chi ha permesso il determinarsi di questa situazione, individuare realisticamente i molti problemi finora non affrontati, lottare per la loro soluzione democratica.

**Borelli** La nuova Scuola media è nata senza un centro culturale capace di sostituire quello umanistico (uso la parola nella sua accezione corrente) tradizionale. L'esame dei programmi delle singole materie ce ne dà ampiamente la prova. Le innovazioni riguardano la metodologia più che i contenuti dell'insegnamento. Ci si è ispirati soprattutto ai metodi « attivi » già sperimentati nelle Elementari, dove più viva è stata la esigenza di un rapporto umano fra docente e alunno, del dialogo, dell'intercontro. Ma le stesse innovazioni metodologiche — importanti, senza dubbio, anche se insufficienti, di per sé, a suscitare un'effettiva trasformazione culturale e democratica della scuola — rischiano, oggi, di rimanere sulla carta.

E' vero, per es., quanto dice Incoronato: è difficile, nelle attuali condizioni, far funzionare bene i Consigli di Classe. Del resto, gli insegnanti sono rotti di fronte alla riforma non solo senza aver partecipato alla sua elaborazione, ma senza averla neppure potuta discutere. E' abbastanza logico quindi che molti non si sentano preparati ai nuovi compiti e siano disorientati, scoraggiati.

C'è poi il problema, gravissimo, delle attrezzature. Nella mia scuola, a Monterotondo, la situazione è certo migliore che altrove: non ci sono « doppi turni », le classi non sono affollate. Ma, ciononostante, il « doposcuola » (adopero questo brutto termine, che indica la concezione sostanzialmente paternalistica e assistenziale, che ha guidato i legislatori) non si può fare. I locali non lo permettono: sono piccoli, inadatti. Eppure, la scuola del mattino e del pomeriggio, con doppi insegnanti, capace di affrontare globalmente e in modo nuovo il problema educativo, in una parola: la « scuola integrata », è indispensabile se non vogliamo che si ri-

produca nell'ambito delle classi una divisione fra i ragazzi che trovano in famiglia un ambiente culturalmente stimolante e i figli dei lavoratori, della povera gente, che per la prima volta si accostano all'istruzione secondaria.

La legge, infine, non indica con certezza un nuovo tipo di rapporto fra i docenti e le famiglie, le quali (come avviene in molti altri Paesi) dovrebbero, attraverso i Consigli Scolastici, partecipare direttamente all'opera educativa della scuola, che di ventrerebbe in tal modo anche un centro culturale del quartiere, del paese, ecc., integrandosi effettivamente con la società e assolvendo i suoi compiti.

**Parigi** L'istituzione della Scuola media unica ha veramente determinato una situazione di rottura per ciò che riguarda la riforma democratica delle strutture scolastiche italiane. Adesso dobbiamo cercare di applicare la riforma nella prassi pedagogica e didattica quotidiana, sforzandoci di attuare le innovazioni strutturali indicate dalla legge. L'esigenza prima è quella di far funzionare bene i Consigli di Classe, che sono un organo nuovo e davvero innovatore. E' augurabile però che si sviluppi una pressione dal basso, volta a superare le carenze che, certo, ancora sono da lamentare ed a consentire un sempre maggiore autogoverno della scuola. I Consigli di Classe, le altre innovazioni, anche quelle di carattere metodologico, infatti, non daranno frutti continuando il solito sistema, che definisce « piemontese », dei decreti, delle circolari, ecc. L'ingerenza della burocrazia deve essere ridotta al minimo, la scuola deve essere invece responsabilizzata al massimo alla base.

Qualche esperienza diretta: a Borgo S. Lorenzo abbiamo avuto profondamente l'esigenza di un colloquio permanente fra insegnanti medi e elementari, di un'apertura verticale della metodologia dell'insegnamento (cioè di una visione globale dell'insegnamento), e, per compiere i compiti, di un'apertura orizzontale (che si deve realizzare nel Consiglio di Classe, ma non esaurirsi qui), cioè che la comunità entri nella scuola e che la scuola conosca il fondo dell'ambiente socio-economico in cui opera e lo solleciti culturalmente, ha portato alla costituzione di una associazione famiglie-insegnanti di tutta la zona. Un nuovo rapporto fra scuola e famiglia, fra scuola e comunità, è, del resto, la condizione per colmare almeno una parte delle carenze che, a livello degli enti locali (comuni, provincie e soprattutto a livello dell'Ente Regione), degli organismi democratici periferici, ecc.

**Bandinelli** Credo si debba rilevare, a questo punto, che la nuova scuola è nata anche per soddisfare certe esigenze di ammodernamento poste dallo sviluppo economico, come avviene anche in altri paesi europei: in Francia, ad esempio, si sta preparando una « riforma » per mettere nuovi ceti nelle vecchie strutture. La riforma, cioè obbedisce alla necessità di inserire nel processo produttivo nuovi elementi, tecnologia, mentalità qualificati. Già la SVIMEZ, del resto, aveva, com'è noto, postulato una trasformazione dell'insegnamento, per dare nuovi comportamenti ai nuovi ceti che entrano nella scuola secondaria. Non si tratta, però, di una concezione fondata sui principi di democrazia e di autonomia (nel senso indicato da Lamberto Borghi e Aldo Capitini). E' vero: oggi abbiamo una scuola più democratica, in quanto accoglie nuove masse di giovani; ma non abbiamo ancora una scuola più autonoma, più libera. L'applicazione della riforma avviene attraverso le circolari del ministero ai Provveditori ai presidi; manca la volontà di sollecitare la democrazia e l'autonomia, di « responsabilizzare » la base, come dice la professoressa Parigi, di creare quella « scuola comunitaria » dove possano concretamente (non velleisticamente, quindi) esplicarsi nuovi contenuti. Va osservato a questo proposito che la pedagogia cattolica ha influen-

zato in modo decisivo, e negativamente, la riforma.

Quest'anno, io insegno in una terza media « unificata », vale a dire in una delle classi formate sperimentalmente due anni fa e che dovevano prefigurare la nuova Scuola media unica. Abbiamo gli audio-visivi, una buona biblioteca, ecc. Eppure, il rapporto alunno-insegnante non è cambiato: la classe, insomma, è « aggiornata » tecnicamente, ma non vi si svolge una vita democratica.

La nuova scuola continua dunque ad essere dominata dalle « direttive » del ministero (o di chi per lui), dei Provveditori, dei presidi; mentre il ministero, i Provveditori dovrebbero essere solo organi di registrazione e di coordinamento della realtà di base.

Ritengo perciò più giusto, in definitiva, parlare di « aggiornamento » anziché di « riforma »: la Scuola media unica, infatti, non rappresenta una rottura rispetto al passato.

**Baroni** La Scuola media unica è obbligatoria — su questo punto mi sembra che noi siamo tutti d'accordo — deve assumere un contenuto profondamente innovatore, rivoluzionario. Ma se non vogliamo perdere di vista la realtà, la situazione in cui dobbiamo operare, bisogna sempre tener presente che la scuola dipende dallo Stato anche finanziariamente. L'iniziativa di base, la pressione dal basso, che è decisiva per imporre un mutamento degli indirizzi generali di politica scolastica, non può arrivare, di per sé, a colmare le carenze attuali, sopprimendo all'inefficienza dello Stato o, addirittura, sostituendola ad esso. Se non ricordiamo questo, si finisce per cadere nel volontarismo, per sottovalutare la dimensione politica generale del problema.

Le carenze che dobbiamo lamentare sono gravissime, scandalose. A Torino, città di forte immigrazione, superurbanizzata, quasi tutte le Scuole medie fanno i « doppi turni », alcune i « tripli turni ». Gli orari sono pazzeschi, ingoranti. Studiare, capire quindi quanto si è fatto durante le ore di lezione diventa impossibile, anche in considerazione dell'ambiente di provenienza della grande maggioranza dei ragazzi (ne abbiamo alcuni che vivono in una stanza, con sette familiari). In questa situazione, è evidente che il « doposcuola » sarebbe indispensabile, ma anche, che è un sogno. Mancano da noi perfino i mezzi finanziari per acquistare libri, materiali didattici, registri, ecc. Mi pare che queste osservazioni illuminino abbastanza l'entità e la dimensione concreta dei problemi che ci stanno di fronte.

Un'altra questione di fondo, già sollevata dal prof. Borelli: la nuova scuola dovrebbe combattere le disuguaglianze sociali, di cui i ragazzi più poveri si rendono dolorosamente conto (confrontando il tenore di vita della propria famiglia con quello di altre, dovendo farsi prestare dal compagno o, forse, non si valutano ancora appieno lo choc che ciò provoca e le sue conseguenze negative per l'inserimento dell'alunno nell'ambiente scolastico — i libri di testo che essi non possono comprare, ecc.).

Invece, teniamo i ragazzi a scuola 3 o 4 ore, poi li rimandiamo fuori, in una società divisa, in un ambiente spesso ostile che preme su di loro e li condiziona. Dovremmo, invece, ma non possiamo farlo finché permane l'attuale situazione, seguire gli alunni assiduamente, imprimere in loro concetti di vera democrazia: i ragazzi saprebbero, così, che esistono differenze, ingiustizie, lacerazioni sociali, ma saprebbero anche che nella società italiana c'è oggi la possibilità di lottare con successo per eliminarle, o, almeno, per ridurle.

Un'ultima osservazione, io non nego l'importanza del rinnovamento dei metodi pedagogico-didattici, ma non sono d'accordo con un certo tipo di insegnamento che non sviluppa le doti razionali, indispensabili per un'effettiva comprensione della realtà, accontentandosi, per esempio, di sostituire alla parola un'immagine, magari una vignetta. A questo proposito mi pare però che si apra un discorso più ampio, che tocca anche l'attuale funzionamento della Scuola elementare e, credo, la necessità della sua riforma.

**Mancano aule, attrezzature, materiali didattici - Non si fa il « doposcuola » - I Consigli di classe stentano a funzionare - Il coordinamento fra le materie d'insegnamento - Perché i libri gratis - Nuova fase della battaglia per la riforma democratica delle strutture**

**l'Unità** Risulta da tutti gli interventi che, oggi, il pericolo di un declinamento della nuova Scuola media unica, di una sua riduzione al livello di « postelementare », sarà bene approfondire ancora, questa volta, esaminando da un lato anche i problemi connessi all'insegnamento delle nuove materie, il funzionamento attuale dell'istruzione elementare dall'altro.

**Bandinelli** Le nuove materie dovrebbero realizzare un nuovo equilibrio, aprire un dialogo culturale valido fra le diverse esperienze dell'uomo. Questo è il problema: non si tratta di insegnare ai ragazzi come si pianta un chiodo, per esempio, o come si pialla un pezzo di legno. Ma il dialogo, oggi, non esiste. Gli insegnanti « tecnico-pratici » vengono reclutati con criteri di « seconda classe ».

**l'Unità** Ma ci sono, attualmente, possibilità diverse?

**Bandinelli** In effetti, il reclutamento si attua sempre in modo inadeguato. Vorrei dire che quello dei « tecnico-pratici » mette a nudo, esteriorizzando, una situazione generale molto arretrata.

**Borelli** Certo, l'estensione fino ai 14 anni dell'obbligo scolastico e l'istituzione della nuova Scuola media unica pongono fin d'ora anche l'esigenza della riforma democratica dei contenuti e in parte della stessa metodologia dell'istruzione elementare, oltre che dell'istruzione secondaria superiore. I ragazzi, spesso, sono lacerati dalla Scuola primaria in condizioni disastrose. Alla Scuola media, adesso, ci troviamo tutti, credo, di fronte a un dilemma: curiamo un piccolo gruppo (i migliori, i più intelligenti) e facciamo allora dei « generali senza esercito », o ci adagiamo al livello più basso, favorendo, in pratica, il « declinamento ».

Lo Stato italiano, dunque, deve compiere finalmente una scelta prioritaria, una scelta politica di fondo, a favore della scuola pubblica, adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare il funzionamento, fornendo gli strumenti necessari (edifici e aule, materiali didattici, libri gratuiti ai ragazzi, ecc.) e modificando positivamente la situazione dei docenti (status giuridico, assunzione rapida nei ruoli, trattamento economico, ecc.). La scuola è infatti un servizio pubblico, che deve elevare il livello culturale, è importante, per es., del servizio militare, cui si dedica tanta attenzione — e culturale.

Ma l'indifferenza delle classi dirigenti, dei governi che hanno retto il Paese dal 1948 ad oggi è stata paurosa. Le attese e le geografie della struttura pedagogica e dei materiali didattici di tutta la « scuola dell'obbligo » (elementare e media), le carenze che dobbiamo lamentare, il « disimpegno » con cui la riforma stessa è stata affrontata ci dicono che c'è ancora molta strada da percorrere, che ci sono molte lode da condurre per far cambiare le cose.

Un'osservazione metodologica, in relazione al problema del coordinamento fra le varie materie. Le ricerche dei « centri d'interesse » non possono fondarsi più su astrazioni, ma deve affrontare temi che comportino uno sforzo razionale, unitario dei docenti e degli alunni. E' così che si istituisce anche un dialogo valido, un rapporto permanente, dialettico fra tutte le discipline. Un'indagine in « équipe » sul paese dove la scuola ha sede, per es., richiederebbe l'esame delle caratteristiche naturali e geografiche, della struttura economica e delle attività produttive; lo studio della storia, della cultura, delle tradizioni e del modo di vita; l'analisi, anche diretta, del funzionamento degli organismi rappresentativi (Consiglio Comunale, ecc.). Ma quanti insegnanti sono oggi in grado di condurre i ragazzi ad un'indagine di questo tipo? Cosa si è fatto, insomma, per prepararli ai nuovi compiti? Poco o nulla, ripeto. Anche per questo riteniamo fondamentale una nuova qualificazione culturale e professionale dei docenti.

Sottolineo, infine la gravità della situazione per quanto riguarda le osservazioni scientifiche, una delle materie-chiave. L'insegnamento è affidato ai docenti di matematica, che sono assolutamente impreparati al compito. Bisogna quindi arrivare allo sdoppiamento.

**Incoronato** Penso anch'io, come il prof. Bandinelli, che a determinare l'istituzione della Scuola media unica abbia concorso l'esigenza oggettiva di adeguare le strutture scolastiche allo sviluppo economico e produttivo, alle nuove tecniche. Le condizioni attuali della scuola, peraltro, rischiano di far fallire anche questo obiettivo. Ma voglio ancora sottolineare la componente democratica, che è stata decisiva, cioè la spinta di massa all'istruzione, le lotte sostenute dalle forze popolari per spezzare le vecchie barriere di classe. Adesso dobbiamo batterci perché la riforma vada avanti nel senso dell'autonomia e della democrazia della scuola, e, quindi, perché si elevi, anziché « declinarsi » (e il pericolo effettivamente c'è ed è gravissimo): contenuto democratico e contenuto culturale, infatti, coincidono. Ci sono molte resistenze politiche, la lotta, tuttora aperta, sarà dura, ma le forze democratiche possono vincerla. Particolarmente importante, in questo quadro, mi sembra porre subito in evidenza il problema della riforma generale della scuola in tutti i suoi ordini e gradi, dalla Scuola materna fino all'Università, dove si formano i futuri insegnanti e le classi dirigenti.

**Parigi** La scuola, oggi, non è più concepibile avulsa dalla realtà del Paese, dalla società: questo è già un primo, importante risultato della riforma. D'altra parte, e lo ha rilevato la Commissione nazionale di indagine, oggi il problema pedagogico-didattico, il problema dell'insegnamento, deve essere considerato unitariamente, globalmente, non più a compartimenti stagni. Sono quindi d'accordo nel ritenere indispensabile e urgente la riforma dell'intero ordinamento scolastico. Va rilevata, in particolare, l'urgenza della riforma degli attuali istituti magistrali (non più « sottile », ma parte integrante di un nuovo Liceo adeguato alle esigenze e alle necessità dei tempi) e dell'Università: se, infatti, non arriviamo ad una migliore qualificazione dei docenti la riforma non darà tutti i suoi frutti positivi.

Infine, spetta a noi impedire di fatto il « declinamento » della nuova scuola: nella prassi pedagogica e didattica quotidiana, con il nostro impegno. Le sollecitazioni « tecnologiche » di cui parla il prof. Bandinelli ci sono state, ma a me pare che la riforma non le abbia accolte, in sostanza. In essa prevale, conformemente al dettato costituzionale, la preoccupazione di offrire la possibilità di un libero sviluppo alla persona umana. Si parte dall'individuo, dal ragazzo, dall'allievo. Non si trasporta l'allievo in un tipo di scuola prefigurato, quindi predestinato, ma si vuole che la scuola nasca dalle sue esigenze reali.

**Borelli** Ma il problema non è solo pedagogico, è politico: non possiamo dimenticarci, altrimenti rischiamo di affidarci quasi esclusivamente alla volontà, alla passione dell'insegnante...

**Parigi** Ho insistito sulla necessità della riforma delle strutture, degli ordinamenti e della qualificazione professionale. Questo non è volontarismo...

**Baroni** Il problema del « declinamento », come quello dell'autonomia funzionale della scuola, deve essere visto — come ha accennato la professoressa Parigi — anche in relazione ai possibili sviluppi della lotta democratica per l'istituzione dell'Ente Regione (poteri d'intervento dell'istituto, programmazione scolastica a livello regionale, ecc.) e per l'ampliamento delle autonomie locali; ma adesso ci troviamo in una situazione di tale drammaticità, cui il potere centrale, lo Stato, guarda con indifferenza, che occorre avanzare richieste precise e batterci perché siano subito accolte. Mi pare che la prima istanza sia soprattutto questa: è stata avanzata in Parlamento la proposta della distribuzione gratuita dei libri di testo nella Scuola media unica: ecco un obiettivo ravvicinato, concreto che dobbiamo imporre. Questo è uno dei punti da cui incomincia a svilupparsi la battaglia per l'introduzione di nuovi principi democratici nella Scuola media unica.



Manifestazione a Roma

## l'avvocato

**Età per i concorsi**

Supero di due anni il limite di età stabilito per l'ammissione al recente concorso a cattedre, ma credo di aver diritto di partecipare al concorso perché sono coniugato con un figlio. Nel bando, però, non è stato menzionato che, per essere ammessi, bisogna essere sposati e avere un figlio. Può essere, respinta la mia domanda? (M. M. Roma).

Non sappiamo per quali ragioni il Ministero della Pubblica Istruzione non abbia citato nel recente bando di concorso a cattedre il R.D.L. 21 agosto 1957, n. 3. Se così è, il Ministero respingerà la sua domanda per difetto del requisito dell'età, ma, in tal caso, lei può ricorrere al Consiglio di Stato perché, a nostro avviso, lo statuto degli impiegati del 1957 non ha affatto abrogato il decreto del 1937 che continua ad essere in vigore.

**Borelli** Ma il problema non è solo pedagogico, è politico: non possiamo dimenticarci, altrimenti rischiamo di affidarci quasi esclusivamente alla volontà, alla passione dell'insegnante...

**Parigi** Ho insistito sulla necessità della riforma delle strutture, degli ordinamenti e della qualificazione professionale. Questo non è volontarismo...

**Baroni** Il problema del « declinamento », come quello dell'autonomia funzionale della scuola, deve essere visto — come ha accennato la professoressa Parigi — anche in relazione ai possibili sviluppi della lotta democratica per l'istituzione dell'Ente Regione (poteri d'intervento dell'istituto, programmazione scolastica a livello regionale, ecc.) e per l'ampliamento delle autonomie locali; ma adesso ci troviamo in una situazione di tale drammaticità, cui il potere centrale, lo Stato, guarda con indifferenza, che occorre avanzare richieste precise e batterci perché siano subito accolte. Mi pare che la prima istanza sia soprattutto questa: è stata avanzata in Parlamento la proposta della distribuzione gratuita dei libri di testo nella Scuola media unica: ecco un obiettivo ravvicinato, concreto che dobbiamo imporre. Questo è uno dei punti da cui incomincia a svilupparsi la battaglia per l'introduzione di nuovi principi democratici nella Scuola media unica.

gnante con l'ambiente scolastico. Ma l'incompatibilità non deve essere semplicemente affermata, bensì motivata. Il trasferimento d'ufficio, che fosse disposto con la semplice affermazione dell'incompatibilità ambientale sarebbe illegittimo per assoluto difetto di motivazione, in quanto nel provvedimento devono essere indicate le precise circostanze di fatto sulle quali si fonda il giudizio di incompatibilità, altrimenti l'Amministrazione, con la generica formula dell'incompatibilità, potrebbe disporre il trasferimento per altri fini.

Così, ad esempio, il Ministero, non potendo punire sul piano disciplinare un insegnante perché non risulta provata la sua colpevolezza, lo potrebbe trasferire per incompatibilità. In tal caso il trasferimento sarebbe illegittimo, perché acquisterebbe il carattere di una sanzione disciplinare non prevista dalla legge.

Così ancora, il trasferimento d'ufficio potrebbe essere disposto per rendere un favore ad un insegnante, nel senso di trasferirlo in una sede ambita alla quale non potrebbe essere trasferito per domanda per insufficienza di punteggio. Anche, in tal caso il trasferimento d'ufficio sarebbe illegittimo per svia-

mento del potere discrezionale dell'Amministrazione. Ai tempi del fascismo le autorità scolastiche avevano un potere discrezionale nel disporre i trasferimenti d'ufficio con la generica formula « per servizio » senza essere tenute a giustificare la reale sussistenza delle esigenze del servizio. Oggi il trasferimento d'ufficio era usato frequentemente come pressione sugli insegnanti per ridurli al conformismo. Oggi, questo non è più possibile perché il trasferimento d'ufficio deve essere motivato e l'obbligo della motivazione costituisce una limitazione al potere discrezionale dell'Amministrazione.

**Trasferimento per servizio**

Può essere disposto il trasferimento per servizio di un insegnante con la semplice affermazione che la sua permanenza è incompatibile con l'ambiente scolastico? (S. V. Ancona).

Il trasferimento d'ufficio, tanto per i maestri, quanto per i professori medi, sia pure con un diverso procedimento, può essere disposto per incompatibilità dell'in-



La scomparsa di un grande attore

# E' morto Blancher



PARIGI. 21. Il grande attore francese Pierre Blancher è morto oggi a Parigi, stroncato da un male inesorabile. L'attore, che aveva 67 anni, era stato operato di recente per un tumore al cervello in una clinica parigina. Dopo l'operazione sembrava che le sue condizioni, per alcuni giorni, tendessero a migliorare. Ma oggi nel pomeriggio si aveva un improvviso aggravamento che, ha condotto, nel giro di pochissime ore, alla morte di Blancher.

E' stato il migliore, il più potente Raskolnikov dello schermo. E si che, col personaggio di Raskolnikov, si sono cimentati attori di tutte le scuole e di tutte le latitudini, compresi gli svedesi, i giapponesi, i messicani. Anche Peter Lorre affrontò il ruolo in un film americano di Josef Von Sternberg. Ma il Raskolnikov di Pierre Blancher, eseguito sotto la direzione di Pierre Chenal nel film *Delitto e castigo* (che si avvaleva d'una partitura musicale di Arthur Honegger), è indimenticabile. La performance vale all'attore francese, algerino di nascita, la Coppa Volpi per la più bella interpretazione maschile alla Mostra di Venezia del 1955, in un anno in cui non mancavano competitori agguerriti. Pierre Blancher, proveniente da una famiglia di vita teatrale e da una notevole carriera cinematografica (iniziata nel 1920), aveva la maturità necessaria, e soprattutto aveva il viso inquietante e tormentato, che lo studente assassino richiedeva. I suoi occhi allucinati. Il suo profilo

## Sforbiciati a Bonn i film italiani

BOSS. 21. L'avventura, Kapò, La ragazza con la valigia, Paisà e numerosi altri film, sono usciti nella Germania occidentale con notevoli tagli rispetto alla versione originale. Lo riferisce la rivista *Filmteleguide* precisando che non tutti i tagli sono stati apportati dal Freiwille Selbstkontrolle, l'ufficio di autocensura del cinema tedesco; alcuni sono stati eseguiti dagli stessi distributori allo scopo di ottenere migliori condizioni dal noleggiatore. L'avventura che nella versione originale era lunga 145 minuti, viene presentata in Germania in una versione ridotta di 102 minuti. Kapò ha perduto 22 minuti. La ragazza con la valigia 30 e Paisà 18. Altri film ampiamente e significativamente «sforbiciati» sono *Il diario di Anna Frank* (30 minuti), *Il nono cerchio* (un'opera cinematografica jugoslava sull'inferno dei Lager) e *Il giapponese L'arpa birmana* (24).

## In cifre il successo dello Stabile di Genova

Due milioni 82.000 e 1 milione 908 mila lire: questi gli ultimi due incassi del *Diavolo e il buon Dio* di Carlo Goldoni. Il Teatro Stabile di Genova ha chiuso così in crescendo una «stagione» di cui non si può non sottolineare l'eccezionale risultato. In 34 repliche lo spettacolo ha incassato lire 37 milioni 653.000, con una media per ogni recita di lire 1.107.000. Tale media è la più alta che l'Eliseo abbia mai toccato per spettacoli con «tenitura» di oltre un mese. Ora la compagnia «di tournée» del Teatro Stabile di Genova continua a presentare in tutta Italia (attualmente a Firenze, presto sarà a Milano) *Il diavolo e il buon Dio*, ad esso si aggungeranno *Circe* e *Il suo modo*, di Luigi Pirandello e *I due gemelli veneziani*, di Carlo Goldoni.

Battaglia per difendere il testo degli «Ingannati»

# Lo Stabile di Trieste respinge le censure

La posizione del  
PSI - Il silenzio del  
direttore del teatro  
e del regista della  
commedia

Dal nostro corrispondente

TRIESTE. 21. La Commissione artistica del Teatro Stabile di Trieste, riunitasi per prendere in esame le censure inflitte dal presidente del teatro alla commedia *Gli ingannati* in programma da alcuni giorni, ha deciso di respingere le censure stesse, di non ratificarle, denunciando nello stesso tempo il «pericolo che in questo modo viene a correre il Teatro Stabile di Trieste».

Al termine della riunione, che è durata molto a lungo, il Teatro Stabile ha reso noto un comunicato. «Il presidente della Commissione artistica del Teatro Stabile», dice il comunicato, «indotto dalla necessità di salvaguardare le esigenze vitali del teatro di fronte a precise richieste di immediata modifica che si per quanto riguarda il testo degli *Ingannati* sia per alcuni lavori del cartellone 1963-64, non avendo la materiale possibilità di convocare tempestivamente gli organi competenti secondo lo statuto, assumendo in sé in via del tutto eccezionale, i poteri della Commissione artistica e prendendo sotto la sua responsabilità la decisione di apporre le richieste modifiche al testo di *Gli ingannati* nonchè di sospendere le prove della Breccia Provedeva per «oblio alla convocazione della Commissione artistica per la ratifica del suo operato. La Commissione artistica, considerata che il testo di *Gli ingannati* nella sua originaria stesura, era stato approvato per la sua rappresentazione senza alcuna limitazione dal Ministero dello Spettacolo con decreto n. 1236 del 1937, e che l'attuale testo, pur presentando delle fondatissime e gravi ragioni che avevano indotto il presidente ad intervenire, e coscienti altresì del pericolo che in questo momento viene a correre il Teatro Stabile di Trieste, ha deciso di non ratificare l'operato del presidente e di rinviare la decisione definitiva al Consiglio direttivo dell'Associazione».

Si pensa che il Consiglio direttivo non potrà che far proprie, nella sua imminente riunione, la posizione espressa dalla Commissione artistica. Dal comunicato di quest'ultima, si rileva un fatto molto importante: la conferma che la censura era stata richiesta da ambienti esterni al teatro, cioè dalla D.C. come abbiamo già visto in questo caso. Il presidente del centro-sinistra a Trieste, non è uscito una specie di compromesso, come si può dedurre dal comunicato diramato dopo la riunione, nel quale si legge che i quattro partiti democratici (come si vede la patente di democratico è già concessa all'U.D.) «hanno convenuto che un teatro che vede impegnati gli enti locali, debba anzitutto esser rivolto al popolo, rispettando le esigenze morali e sociali, forme recitate, il principio della libertà della cultura».

La reazione del Psi all'attacco di sinistra contro la libertà della cultura, come risulta dal comunicato emesso dalla Federazione socialista ieri, altro, subito dopo che se n'era sparsa la notizia, è stata assai più energica. Oggi, dopo la riunione a quattro, appare molto ammorbidita, che ha suscitato notevoli reazioni negli stessi ambienti socialisti. Impresione parimenti sfavorevole continua a suscitare il silenzio assoluto che il direttore del Teatro Stabile e regista di *Gli ingannati* continuano a mantenere anche oggi, dopo che ormai tutti gli attori della compagnia, l'autore della riduzione della commedia, Lunari e la Commissione artistica si sono già pronunciati condannando l'intervento della D.C. Si prelude che la faccenda dei tagli avrà ampie ripercussioni nelle assemblee elettorali, come i consili comunali e provinciali che si riuniranno i prossimi giorni.

g. f.

## Dreyer ritorna al cinema

COPENHAGEN. 21. Dopo diversi anni di inattività, Carl Theodor Dreyer si appresta a dirigere un nuovo film in teatro e in cinema, il commedia *La casa di Gertrud*, un dramma dello svedese Hjalmar Soderberg, che qualche mese fa è stato ridotto per la Tv e trasmesso in Eurovisione. Il ruolo della protagonista sarà interpretato da Bodil Kjer. Gli altri interpreti del film saranno il cantante lirico Frane Andersson e Ebbe Rode. Dreyer darà il primo giro di manovella in dicembre. Il film dovrebbe essere presentato in prima il 2 febbraio 1963, giorno in cui Dreyer festeggia il suo 75. compleanno.

## Inizio con Goldoni



## le prime

### Musica Gérard Souzay alla Filarmonica

Gérard Souzay, notissimo baritone francese, è senza dubbio, anzitutto, un finissimo musicista. Al pungente, elegante timbro della sua voce, unisce una schietta musicalità, severamente messa alla prova da una corollissima, perfetta recitazione.

Un cantante di talento, ma anche un attore straordinario. Dall'atteggiarsi del volto, ora un sorriso sottile e perfido, ora un'aria luminosa, ora un broncio, una tristezza, un'astensione, una malinconia, un'esaltazione, «sai già che cosa musicalmente aspetta, per quest'opera, in quelle si avvera poi il canto».

Intelligenza, bravura e furbata si incontrano in una deliziosa ambiguità, soprattutto affiorante nella parte centrale del programma, dedicata al ciclo delle *Chansons gaillardes*. Ai polmoni, vivissimo, scintillanti nella loro pagana avventura. Ad altissimo livello anche le altre pagine della serata, articolate in modo da costituire piccoli, esemplari omaggi a Rameau, a Faure, a Strauss.

Irresistibile la collaborazione pianistica di Dalton Baldoni. Successo vivissimo, con richieste e concessioni di bis.

e. v.

### Cinema Le astuzie di una vedova

Amy, donna giovane e graziosa, rimasta vedova con tre figliuoli maschi e tre figlie, conosce John, baldo ufficiale di marina; i due simpatizzano al punto, e i bambini vedono di nuovo occhio la cosa: il fratello di Amy e il cognato di John, di tutto per convincerla al nuovo matrimonio. C'è però un ostacolo, di natura eminentemente psicologica, che rischia di manare tutto a monte: anche il primo e defunto marito di Amy era un uomo di mare, e la loro vita coniugale si era svolta come un perenne agguerrimento da un paese all'altro. Neanche a farlo apposta, John, mentre domanda formalmente la mano della sua bella, dice a un corno di palloni: «Non ti piaceva il tuo primo marito, e destinato in Italia. Donde rottura e lacrime della vedova».

A questo punto il più piccolo e scaltro dei ragazzi, che inopinata decisione, e quasi in segreto di protesta, inizia un richioso viaggio atmosferico, la scordando: andare alla deriva appeso a un ramo di palma, dondoli nella loro pancia. I poliziotti e l'intera flotta alla fonda (siamo a San Diego, in California) vengono impegnati nel salvataggio del fanciullo, per il quale particolarmente felicemente si prodiga John. Prendono l'imprevedibile bimbo (che non riceverà nemmeno un paio di sandali) come pure sarebbe stato giusto) la pace è presto fatta. Amy ha compreso che la sua prole ha bisogno non tanto di una casa stabile quanto di un padre stabile, e convola a nozze con John. Confezionata da un regista

### Mondo di notte N. 3

L'alba e l'omegma di questo film diretto da Gianni Proia sono rispettivamente una non bella paragona, che contorcendo i suoi muscoli, si spoglia in un cabaret, ed una giovane donna romana che per un errore del cielo la grazia di un figlio sale con le ginocchia l'imperiosa scalinata della Aca Caeli. Tra questi due estremi, si tiene il film) si inseriscono le atroci esperienze del faticoso Ivas, che si trafughe con pugnali e spade, superando il dolore di una sfiorata estremo di volentieri: una partita di magia in cui centro una iniziata riceve sul fremente corpo nudo, il getto di sangue zampillante da un polso gozzato; l'atroce castrazione delle renne che le giovani donne lapponi, in una specie di sacre primaverili effusioni, si uniscono a un'immagine delle Meteore sulle cui irraggiungibili, vette vivano, in asettica solitudine e nel più estremo silenzio, i sacerdoti di un'antica notte della «giovenza bruciata» di Stoccolma ed altro ancora.

Tutto questo mondo sciorinatosi così nel bene e nel male, approda nella conclusione della scalinata dell'Aca Caeli. A questo punto il film sermoneggia esaltando come manifestazione stimolante di fede religiosa e di purezza di cuore il gesto della giovane e pia romana. Conoscenza degna degli oscuri tempi della superstizione e che appare tanto più sorprendente dato che il film, non improntato da un'idea coerente ed unitaria, ha l'evidente fine di presentare uno spettacolo apparante non certo esigenze etiche o religiose. Bisogna decidersi: o il nigh club o l'Aca Caeli, o la spogliarellista Renoir o la devota signora romana.

vice

### Un altro veto della censura

La terza sezione della Commissione di censura ha espresso parere contrario alla programmazione in Italia del film *I tre magnifici eroi* per «offesa» — questa è la motivazione diffusa dall'ANSA — alla morale e al sentimento del pudore nella figura di un ultramarinaro don Giovanni; e nei suoi rapporti con donne di facili costumi. Il film, prodotto da Alfredo Salvati, è stato diretto da tre giovani esordienti.

l. s.

(Nella foto: Ilaria Occhini — in piedi — Corrado Pani, Carla Gravina e Gian Maria Volontè — in una pausa delle prove)

# U controcanale

I nemici erano altri

Nel 1897 Gabriele D'Annunzio fu eletto deputato di estrema destra nel collegio di Ortona a Mare; quella data segnò il suo ingresso ufficiale nella vita politica, e, proprio in quell'occasione, egli ebbe a dichiarare: «Bisogna che il mondo si persuada che io sono capace di tutto». E, in fondo, da questa sua confessione che è necessario partire se si vuole esaminare il peso e l'importanza del ruolo esercitato da D'Annunzio in quel periodo cruciale della nostra storia che, dall'inizio del '900 portò sino alla marcia su Roma delle squadre fasciste, e, più tardi, al definitivo consolidarsi del regime mussoliniano. Una confessione che mette a nudo, sotto la maschera della retorica eroica, dell'estetismo, della concezione supremistica, l'esibizionismo più sfrenato e, vorremmo dire, le stesse radici di classe che sempre caratterizzano l'azione dannunziana. Il documentario intitolato in onore al più saggio secondo Gabriele D'Annunzio nella vita politica italiana ha saputo mettere a fuoco giustamente questo nodo centrale, questa struttura portante di D'Annunzio politico. Il testo, curato dallo storico Nino Valeri — che ha anche introdotto personalmente alcune parti del documentario — è stato in questo senso scarso ed efficace: si è posto esplicitamente i problemi, anche i più scottanti, ed ha cercato le risposte giuste.

A questo proposito dobbiamo dare atto ai curatori del documentario di aver portato una testimonianza che abbiamo giudicato indispensabile, quella del professor Carlo Salinari.

Diciamo questo perché finora si era sempre fatto a meno — fazziosamente, certo, ed a scapito di una rigorosa interpretazione storica — di intervistare uomini politici e intellettuali di sinistra; basta citare, proprio la scorsa puntata di questa serie di «Primo piano», quella dedicata a Badoglio, nella quale si era arrivati persino a chiedere il parere di un Paolo Monelli, e non quello di uomini che ben altro contributo avrebbero portato alla comprensione del personaggio in questione.

Questa volta, per fortuna, non vi sono state fazioni; e così il professor Salinari ha potuto spiegare — brevemente e lucidamente — quali fossero state le cause reali dell'incontro ideale tra D'Annunzio e Mussolini, e come la concezione dannunziana del supremo stesce alla base della reazione antiparlamentare, dell'antiparlamentarismo, dell'antidemocrazia del fascismo.

Una buona lezione di storia dunque, questo Gabriele D'Annunzio nella vita politica italiana. Solo ci è sembrato, alla fine, che si calasse un po' troppo la mano, accentuando, sulla tesi degli ultimi anni di D'Annunzio «prigioniero del regime», perché Mussolini ne tenesse ancora la parola, l'eventuale concorrenza. Questo ci pare esatto solo in parte: intanto perché dal 1932 in poi D'Annunzio morì nel 1938) il fascismo era troppo forte per temere qualsiasi colpo di testa del poeta; poi perché D'Annunzio si isolò volontariamente dal mondo.

vice

vedremo

Vulcani e ghiacciai  
(secondo, ore 22,35)

La spedizione dell'esploratore Ronald Shayn si avventurò nella catena montuosa del Ruwenzori, posta al centro dell'Africa, in una terra abitata dai pigmei. Per essi, la presenza di un vulcano è un segno del cielo e i fuochi e le fiamme sono da adorare, poiché servono a metterli in comunicazione col dio Otoo. Attorno a questa leggenda fioriscono precisi i riti e le credenze più singolari: il fumo crea le nubi e le nubi portano con l'acqua, la vita sulla terra. E se Otoo è il dio del fuoco, il lampo è suo figlio.

Atorno a queste montagne, scorrono grandi fiumi. Gli esploratori ne hanno trovate le sorgenti, si preannunciando sino ad altezze paurose, sugli immensi ghiacciai i quali, scivolando, danno vita ai larghi e fragorosi corsi d'acqua.

Bela Bartok in

«Specchio sonoro»

Nei studi televisivi di Milano si sta realizzando la serie «Specchio sonoro», dedicata a profili di grandi compositori del Novecento. La cura Roman Vlad è stata destinata al secondo canale. Nelle sei trasmissioni saranno presentati, attraverso un profilo biografico e musicale, sei tra i più grandi compositori del nostro secolo, e cioè: Igor Stravinsky, Sergei Prokofiev, Bela Bartok, Arnold Schoenberg, Alban Berg e Anton Webern. Alla puntata dedicata a Bela Bartok partecipa lo stesso Roman Vlad che esegue, al pianoforte, alcune fra le più significative composizioni di musica da camera: «Quattro pezzi per pianoforte», lo Studio per la mano sinistra sola, la «Marcia funebre» dal poema sinfonico Kossuth, le Bugatte op. 6, il primo tempo della Sinfonia ispirata a Bartok, come è noto, da suonatori di cornamuse e di pifferi.

# Rai V programmi

## radio primo canale

NAZIONALE	8,30 Telescuola	Incontri con gli insegnanti
Giornale radio: ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. Ore 6,35: Corso di lingua italiana. Il nostro buongiorno: 10,30. La Radio per le Scuole: 11. Passeggiata nel tempo: 11,15. Il concerto: 12. Gli amici delle 12: 12,15. Ariocchino: 12,55. Chi vuol esser lieto: 13,15. Carillon: 13,25-14. Due voci e un microfono: 14,15. Trasmissioni regionali: 15,15. Le novità da vedere: 15,30. Carnet musiciste: 15,45. Musica e divagazioni turistiche: 16. Programma per i ragazzi: 16,30. Messaggio per i Cecciliani d'Italia: 17,25. L'Opera Comique: 18,25. Vaticano secondo: 18,10. Concerto di musica leggera: 19,10. La voce dei lavoratori: 19,30. Motivi in gioria: 19,53. Una canzone al giorno: 20,20. Applausi a: 20,25. I parassiti a Parigi. Romanzo di Giovanni Ruffini: 21. Concerto sinfonico.	16,45 La nuova scuola media	a) Bianco e nero; b) Il magnifico King
	17,30 La TV dei ragazzi	di istruzioni popolari per alunni analizzati
	18,30 Corso	della sera (1ª edizione)
	19,00 Telegiornale	di Mario Del Monaco
	19,15 Recital	a cura di Luca Di Schiena
	19,55 Diario del Concilio	
	20,15 Telegiornale sport	
	20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
	21,05 Il Cardinale Lambertini	di Alfredo Testoni, Con Gino Cervi, Mario Pisu, Camillo Rinaldi, Luigi Pavese, Claudio Gora. Regia di Silverio Blasi
	23,55 Telegiornale	della notte

## secondo canale

SECONDO	21,05 Telegiornale	e reginale oratio
Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. Ore 7,35: Musica del mattino: 8,35. La rassegna dei meriti: 8,50. Uno strumento al giorno: 9. Pentagramma italiano: 9,15. Ritmo-fantasia: 9,35. Musica, non musica: 10,35. Le nuove canzoni italiane: 11. Buonumore in musica: 11,35. Chi fa da sé: 11,40. Il portacanzoni: 12-12,20. Concerto: 12,30. Trasmissioni regionali: 13. La Signora delle 13 presenta: 14. Padiglioni di «Gran Premio»: 14,05. Voce alla ribalta: 14,45. Per gli amici del disco: 15. Aria di casa nostra: 15,15. La rassegna del disco: 15,35. Concerto in miniatura: 16. Rapporti: 16,35. Album di canzoni dell'anno: 16,50. Autologia leggera: 17,35. Notte tutto da tutto: 17,45. L'attualità: 18,15. La rassegna: 18,30. Classe Unica: 18,50. I vostri preferiti: 19,50. Tema in microscopio: 20,35. La rotella: 21,35. Il giornale delle scienze: 22. L'angolo del jazz.	21,15 La fiera dei sogni	Trasmisione a premi presentata da M. Romagnolo
	22,35 Popoli e paesi	- I fiumi di fuoco e di ghiaccio del Ruwenzori -
	23,00 Notte sport	



Lia Angeleri e Gino Cervi in una scena de «Il cardinale Lambertini» (stasera, primo canale, ore 21,05)















In un'intervista a «Libération»

# Guy Mollet: «E' aperto il dibattito col PCF»

Come la delegazione della SFIO a Mosca è arrivata alla ferma convinzione che il governo sovietico vuole la pace — L'azione unitaria con i comunisti contro la «forza d'urto» atomica

Dal nostro inviato

PARIGI, 21

Guy Mollet, ha concesso a «Libération» un'importante intervista che, oltre a lui, ha dominato sul quotidiano francese di sinistra e che riassume nel suo passaggio più importante.

La parte di maggior rilievo politico è quella in cui Guy Mollet afferma che il dibattito pubblico col PCF è ormai aperto. Il valore di tale annuncio è tanto più significativo in quanto le proposte che la sinistra aveva presentato in tal senso al congresso della SFIO nel giugno scorso, non avevano, fino ad ora, avuto seguito rilevante. Ora si tratta, invece,

dell'apertura ufficiale di una discussione e dato che il dibattito dai giornali dovrà riflettere alla base, come afferma lo stesso Guy Mollet, il PCF e la SFIO potranno trovare la via per realizzare un incontro comune fra i socialisti e i comunisti che darà al confronto le caratteristiche di una larga intesa.

Guy Mollet riconosce, d'altra parte, che il dibattito è già diventato azione comune con i comunisti nella battaglia contro la forza di trappola e la protesta attiva contro le repressioni di Franco in Spagna. Più forte è l'annuncio che non nella conferenza stampa tenuta dal leader socialdemocratico al rientro da Mosca, è anche la par-

te che si riferisce all'azione di difesa della pace svolta da Krusciov e dall'Unione Sovietica, mentre meno rilevanti di allora, nel tono e nella sostanza, sembrano le divergenze di fondo che Guy Mollet sottolinea ancora una volta.

## Turchia

### L'ombra di Menderes

La vittoria degli ex seguaci del dittatore pone una pesante ipoteca sul paese

La vittoria dei seguaci di Menderes nelle elezioni amministrative di domenica in Turchia non ha messo soltanto in forse l'esistenza del governo del primo ministro Inonu, ma ha aperto al paese prospettive incerte. Di chi è la responsabilità se tre anni dopo la sua morte, il dittatore torna a stendere la sua ombra sulla Turchia?

Tutti ricordano le grandi manifestazioni del 1960, quando studenti operai e intellettuali, scesi nelle strade per protestare contro la sanguinosa politica del primo ministro Menderes, riuscivano ad imporre il rovesciamento e l'arresto del dittatore ad opera dell'esercito intervenuto a fianco del popolo per porre fine al regime della violenza. La giunta militare annunciò, nel suo primo comunicato, «i principi della pace all'interno del paese e nel mondo intero, elaborati dal grande Atatürk, ecco la nostra bandiera».

Purtroppo, sono passati tre anni, il capo della giunta, generale Gursel, è diventato presidente della repubblica, il principale oppositore di Menderes, Ismet Inonu, è stato nominato primo ministro, ma ben poco è stato fatto per democratizzare il regime e attuare quella riforma agraria che l'annuncio turco per il 1963 ha definito una «necessità impellente». E' vero, il governo Inonu ha approntato un piano quinquennale di sviluppo (1963-67) ed elaborato un progetto di riforma agraria che prevedeva investimenti per un importo di 16 miliardi di lire turche e un aumento annuo del reddito nazionale del sette per cento. Ma fino a quando le spese militari aumenteranno invece che diminuire (dal '61 al '63 sono passate da 2 miliardi e 100 milioni di lire turche a 2 miliardi e 800 milioni, contro i 440 milioni per l'agricoltura e i 190 per l'industria), la situazione del paese non potrà risolversi. Anzi, per un certo verso, nelle campagne, dove Menderes trovava le sue maggiori adesioni, la condizione dei lavoratori è forse peggiorata in questi anni, in conseguenza della diminuzione dei crediti, per il contraccambio delle misure anti-inflazionistiche del governo e i cattivi raccolti. Quest'anno, durante i raccolti, i disoccupati hanno superato il milione (nelle altre stagioni sono tre). Il progetto di riforma agraria si limita a limitare l'acquisto delle terre incolte. Ma anche così limitato, esso incontra l'ostilità dei grandi agrari che fanno parte del partito del primo ministro.

Nelle città la situazione non è molto migliore. Secondo la «Türkiye İktisadi Gazetesi» l'anno scorso la produzione della lana,

dell'acciaio e dei minerali di ferro è diminuita. I disoccupati sono più di mezzo milione. Su direttiva della NATO, è stato creato un «Consorzio di emergenza» per l'aiuto alla Turchia che ha fornito i crediti per finanziare il primo anno del piano quinquennale. Ma le condizioni sono così onerose che il giornale «Milliyet» ha scritto che «gli atti di certi paesi che fanno parte del Consorzio non sono atti di amici desiderosi di aiutare il nostro sviluppo economico, ma di mercanti preoccupati in primo luogo dei loro profitti». Inoltre i debiti col «Fondo monetario internazionale» ammontano ad un miliardo e 250 milioni di lire turche così che gli interessi che la Turchia deve pagare ogni anno, superano i 170 milioni di dollari.

Sul piano politico il governo è lungi dall'aver ristabilito un regime di democrazia. Mentre il partito comunista è sempre illegale, un provvedimento di amnistia ha rimesso in libertà la maggior parte dei responsabili del vecchio regime (283 su 347) e soltanto la protesta degli studenti ha fatto riemergere la scarsa democrazia del presidente della repubblica, Bayar. A Istanbul e ad Ankara vige lo stato d'assedio, numerosi giornali sono stati soppressi.

Una simile politica non poteva non favorire il ri-  
Ora degli elementi del passato che hanno avuto buon gioco a condannare la presente situazione, addebitandola al rovesciamento del vecchio regime, che, tra l'altro, si appoggiava alla parte più arretrata della popolazione. E già si parla di contatto tra i dirigenti del partito della giustizia e alti ufficiali dell'esercito per la successione di Inonu e per la creazione di un regime, che anche se non sarà apertamente «menderesiano», sarà assai più liberale del presente.

D'altra parte questa politica provoca la reazione degli ambienti più evoluti, operai, studenti e giovani ufficiali. Per ben due volte, cadetti e ufficiali, capeggiati dal colonnello Talat Aydemir (ora condannato a morte) hanno tentato il rovesciamento dell'attuale regime. Nel febbraio del '62 e nel maggio di quest'anno. Per la prima volta dopo anni, scioperi e agitazioni sono scoppiati in molti centri del paese. Giornali come «Onen» e «Yatan» sono stati soppressi e la Turchia non potrà sperare in uno sviluppo economico se non modificherà la sua attuale politica estera e se non diminuirà le spese militari.

Le elezioni di domenica sono un campanello d'allarme per tutte le forze democratiche turche.

d. g.

## Irak

### Formato un governo di coalizione

BEIRUT, 21. Il nuovo governo iracheno, la cui composizione è stata annunciata la notte scorsa da Radio Bagdad, comprende elementi di tendenza filonasseriana, nazionalisti di centro e anche baasisti, appartenenti all'ala più moderata del partito. Gli ex ministri del gabinetto presieduto dal generale Taher Yehia sono ex ministri baasisti o ufficiali superiori dell'esercito sotto il regime baasista.

L'ex primo ministro, il generale El Bakr, è diventato vice presidente della repubblica. L'ex capo di stato maggiore è primo ministro. Al generale dell'aeronautica Takriti è stato affidato il ministero della difesa. Il ministero-chiave degli interni va al generale Musleh. Il presidente Aref, commentando la composizione del nuovo governo, ha chiesto alla stampa di «non affabbiargli subito un'etichetta». Si ha co-

munque l'impressione che tutti i «baasisti» entrati a far parte del nuovo gabinetto abbiano rinunciato a difendere le posizioni avventurose, sterili e drasticamente antinasseriane del Baas. Tutt'altro che chiare rimangono, invece, le linee programmatiche. Sono stati rigidamente esclusi, comunque, sia gli elementi della fazione oltranzista di El Saadi, sia i loro avversari che facevano capo a Sebbib e Jawad, espulsi a Beirut.

A Damasco, questa era, fonti giudicate attendibili hanno reso noto che l'ex xice presidente del consiglio iracheno El Saadi, giunto a questa sera «di sorpresa» nella capitale siriana, proveniente da Atene. Nei circoli ufficiali di Damasco non si conferma né si smentisce tale arrivo ma ci si limita a dichiarare di «essere stati colti di sorpresa».

Lo ha rivelato il nazista che li arrestò

# I Frank furono traditi da un loro dipendente

Amaro commento del padre di Anna: «Perché non è ancora stato possibile arrestare Globke?»

Nostro servizio

VIENNA, 21

Anna Frank e i suoi furono traditi da un olandese che lavorava nell'emporio che gli stessi Frank gestivano ad Amsterdam. La drammatica rivelazione è contenuta in una intervista concessa al quotidiano austriaco, il «Kurier», da Karl Silberbauer, l'ex ufficiale della Gestapo nazista recentemente denunciato come responsabile dell'arresto della giovanissima e sfortunata autrice del famoso «Diario».

Otto Frank, il padre di Anna, ha oggi dichiarato: «E' sempre la stessa cosa. Si arrestano le persone meno importanti e si lasciano in libertà quelle più importanti. Silberbauer non era che un tipo della Gestapo che venne ad arrestare ad Amsterdam perché aveva ricevuto un ordine in tal senso. Per me Silberbauer era un soldato come gli altri: la sola cosa che mi interessava sapere se egli può dire il nome del traditore che ci vendette alla Gestapo. A Silber-

bauer, io ho perdonato. Quanto al traditore, allo sconosciuto che è ancora in libertà se lo trovasi, passerebbe un brutto quarto d'ora...». «Globke, ad esempio — ha affermato — mi spiegò perché non è stato ancora possibile arrestare Globke. E' proprio così difficile? Ecco uno dei veri responsabili. Ecco gli uomini che io amerei veder finire in galera». Come si è scoperto, Hans Globke è l'ex segretario alla cancelleria di Bonn che nel periodo nazista fu uno degli autori dei comandi alle leggi razziali varate a Norimberga. «Oltre tutto — ha concluso Otto Frank — io non credo che sia stato a causa nostra che Silberbauer è stato interrogato. Si tratta in realtà di completare il dossier contro colui che era il suo superiore gerarchico, un certo Reizabach arrestato sei mesi o sono. E poi Silberbauer non era solo quando è venuto ad arrestarci: era accompagnato da tre olandesi che appartenevano anch'essi alla Gestapo».

Silberbauer non ha rivelato il nome del «giuda» di Anna Frank. L'uomo, a quanto risulta, fu arrestato dopo la guerra ma venne successivamente rimesso in libertà per mancanza di prove. Così Silberbauer ha ricordato le circostanze dell'arresto dei Frank: «Fu un giorno del 1944, un giorno insolitamente sereno e assolato. Fui informato che degli ebrei si nascondevano in una casa del Prinsengracht. Presi con me otto olandesi della SD (il servizio di sicurezza nazista olandese). In prossimità della casa si attendeva il commesso. Silenziosamente, egli indicò il tetto con il dito. Salimmo per una scala a chiochietto. Ci fermammo davanti a un alto senefale per libri. Qualcuno lo sospinse da un lato. Dietro di essi era nascosta un'altra ripida scala. La salimmo e cogliemmo di sorpresa diverse persone. «I miei uomini cominciarono a perquisire le stanze. Invitammo tutti a raccogliere qualche effetto personale. Uno di essi, un uomo rimasto immobile. Gli dissi di sbrigarsi. Si



tanto... a casa lei ha la REX!

Certo! Può prendersi questa libertà, tanto... a casa lei ha la REX! • Con le lavatrici REX ogni ora di ogni giorno può essere quella del bucato e del vostro tempo libero.

# REX

...che meraviglia!

Le lavatrici REX hanno il Marchio di Qualità. • L'Assistenza tecnica è gratuita per tutto il periodo di garanzia. • Le lavatrici REX hanno il gruppo lavante a sospensione bilanciata; questa importantissima caratteristica tecnica elimina ogni minima vibrazione e le rende silenziosissime. • Lo scioglimento del detersivo avviene automaticamente.

modello da kg 3,5 L. 104.900 + dazio

modello da kg 5 L. 119.900 + dazio

È UN PRODOTTO ZANUSSI











**MARCHE:** per il rifiuto degli « autonomisti » (PSI) a presentare ovunque liste uniche nei comuni dove si è votato il 10 e il 17 novembre

# Calabria



# La sinistra non raccoglie tutti i frutti del suo vigoroso successo elettorale

## Macerata: lettera del PCI al PSI sui risultati elettorali

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 21. Le dichiarazioni rilasciate al « Messaggero » dal compagno Pascucci, segretario della Federazione provinciale del PCI, all'indomani delle elezioni amministrative, hanno avuto nel comune di Muccia, Montefano, Castelfranco, Esanatoglia e Penna S. Giovanni, hanno avuto non solo un grande riscontro politico ma anche un grande successo elettorale.

In concreto, il compagno Pascucci ha attribuito il successo elettorale della sinistra al solo PSI, dimenticando che a questo successo hanno contribuito, in maniera determinante, anche i comunisti. In seguito, il segretario provinciale della Federazione comunista, Clementoni, ha inviato una lettera di precisazioni al compagno Pascucci, per conoscenza, alla stampa cittadina.

« E' vero », scrive Clementoni, « che la Federazione del PCI ha maggioranza assoluta nella lista elettorale preparata dalle liste elettorali ha tentato con tenacia di realizzare un accordo di centro-sinistra per le elezioni comunali, ma l'adesione di centro-sinistra è stata rifiutata. Accordo fallito per le posizioni intransigenti della DC maceratese ben lontana dalla impostazione, sia pure strumentale, che attua sul piano nazionale (vedi comportamento della DC di governo) di un fallito, inoltre, per gli ostacoli e le difficoltà che la Federazione del PCI ha incontrato alla base perché un rinnovamento delle alleanze difficilmente viene accettato anche dagli stessi compagni che recentemente, in sede congressuale, hanno votato per la corrente autonomista. « Siamo andati », si legge ancora, « alle elezioni in due comuni uniti sotto il vostro simbolo (Montefano, dove fra l'altro sono stati eletti nella minoranza due comunisti Spadellini e Farinetti; Muccia, dove sono stati eletti Bettacchi, Cacciari, uomini che sono entrati in lista per i « propositi da noi ». Allora perché insistete nel dire che il PSI da solo... »

La verità è invece che il PCI ha fatto tutto il possibile per unire la DC, e avanzato a Montefano e Esanatoglia avrebbero strappato altri due comuni alla DC. Ecco un innegamento che ci viene dalle elezioni recenti che il PCI ha fatto solo via da percorrere nel Maceratese per buttare la DC. Dimenticando che la DC ha avuto luogo una sua vittoria, la via del rinnovamento e della democrazia.

Il compagno Clementoni conclude affermando che il PCI ha fatto tutto il possibile per unire la DC, e avanzato a Montefano e Esanatoglia avrebbero strappato altri due comuni alla DC. Ecco un innegamento che ci viene dalle elezioni recenti che il PCI ha fatto solo via da percorrere nel Maceratese per buttare la DC. Dimenticando che la DC ha avuto luogo una sua vittoria, la via del rinnovamento e della democrazia.

Il compagno Clementoni conclude affermando che il PCI ha fatto tutto il possibile per unire la DC, e avanzato a Montefano e Esanatoglia avrebbero strappato altri due comuni alla DC. Ecco un innegamento che ci viene dalle elezioni recenti che il PCI ha fatto solo via da percorrere nel Maceratese per buttare la DC. Dimenticando che la DC ha avuto luogo una sua vittoria, la via del rinnovamento e della democrazia.

Il compagno Clementoni conclude affermando che il PCI ha fatto tutto il possibile per unire la DC, e avanzato a Montefano e Esanatoglia avrebbero strappato altri due comuni alla DC. Ecco un innegamento che ci viene dalle elezioni recenti che il PCI ha fatto solo via da percorrere nel Maceratese per buttare la DC. Dimenticando che la DC ha avuto luogo una sua vittoria, la via del rinnovamento e della democrazia.

**MARCHE:** risultati delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali nei centri con popolazione inferiore ai diecimila abitanti

COMUNI	SINISTRA		D.C. E ALLEATI	
	1963 (voti e perc.)	Precedenti elezioni (voti e perc.)	1963 (voti e perc.)	Precedenti elezioni (voti e perc.)
(PESARO)				
Barchi	457 (47,6)	499 (42,4)	504 (52,4)	679 (57,6)
Mercatino Conca	367 (45,9)	413 (48,6)	432 (54,1)	437 (51,4)
Sassotelliro	340 (42,7)	364 (41,8)	456 (57,3)	506 (58,2)
Novafeltria	1754 (44,9)	2221 (47,6)	2153 (55,1)	2444 (52,4)
(MACERATA)				
Castelfranco	889 (44)	762 (31,1)	702 (34,8)	1194 (48,8)
Montefano	970 (48,2)	601 (25,7)	1043 (51,8)	1738 (74,3)
Esanatoglia	622 (55,8)	496 (46,7)	471 (43,9)	837 (63,3)
Penna S. Giovanni	563 (37)	793 (41,9)	958 (63)	1100 (58,1)
Muccia	315 (52)	285 (42)	191 (48)	394 (58)
Totale generale	6277 (+5%)	2937 (37,4)	3365 (48,3)	5263 (60,5)

**CASERTA:** amministrative del 17 novembre

## Colpo al trasformismo a Mondragone e Casal di Principe

Nostro servizio

CASERTA, 21. I risultati elettorali di Mondragone e Casal di Principe sono estremamente importanti per il PCI. Per diecimila anni i voti del PCI erano stati, nella loro gran parte, sempre assorbiti dalle liste di centro-sinistra. Ma ora, per la prima volta, il PCI ha conseguito la vittoria in questi comuni. Il risultato che il PCI ha conseguito nella competizione elettorale del 17 novembre non gli ha dato i voti ottenuti il 28 di aprile, e pur vero che questa volta il trasformismo del PCI è stato sconfitto. Il PCI ha conseguito una brillante vittoria, passando dal 12,6 per cento a 20,1 per cento (20,1 per cento) a 19,23 voti del 17 novembre (21,1 per cento) e a 10 seggi. La forza trasformista è passata da 1.735 voti (27,4 per cento) e 8 seggi a 1.456 voti (23,54 per cento) e 7 seggi.

Una flessione è stata registrata dal compagno socialista che sono passati da 1.105 voti (17,4 per cento) e 5 seggi a 885 voti (14,31 per cento) e 4 seggi. La mancata avanzata del PSI, ha fatto sì che il Comune non venisse conquistato dai partiti della classe operaia.

La DC, pur conquistando un seggio in più (da 6 a 7 seggi) e da 1.193 a 1.358 voti non è riuscita a mantenere le posizioni del 28 aprile. Il PCI ha avuto un successo elettorale del 1963. Il risultato che il PCI ha conseguito nella competizione elettorale del 17 novembre non gli ha dato i voti ottenuti il 28 di aprile, e pur vero che questa volta il trasformismo del PCI è stato sconfitto. Il PCI ha conseguito una brillante vittoria, passando dal 12,6 per cento a 20,1 per cento (20,1 per cento) a 19,23 voti del 17 novembre (21,1 per cento) e a 10 seggi. La forza trasformista è passata da 1.735 voti (27,4 per cento) e 8 seggi a 1.456 voti (23,54 per cento) e 7 seggi.

Nostro servizio

CASERTA, 21. I risultati elettorali di Mondragone e Casal di Principe sono estremamente importanti per il PCI. Per diecimila anni i voti del PCI erano stati, nella loro gran parte, sempre assorbiti dalle liste di centro-sinistra. Ma ora, per la prima volta, il PCI ha conseguito la vittoria in questi comuni. Il risultato che il PCI ha conseguito nella competizione elettorale del 17 novembre non gli ha dato i voti ottenuti il 28 di aprile, e pur vero che questa volta il trasformismo del PCI è stato sconfitto. Il PCI ha conseguito una brillante vittoria, passando dal 12,6 per cento a 20,1 per cento (20,1 per cento) a 19,23 voti del 17 novembre (21,1 per cento) e a 10 seggi. La forza trasformista è passata da 1.735 voti (27,4 per cento) e 8 seggi a 1.456 voti (23,54 per cento) e 7 seggi.

Una flessione è stata registrata dal compagno socialista che sono passati da 1.105 voti (17,4 per cento) e 5 seggi a 885 voti (14,31 per cento) e 4 seggi. La mancata avanzata del PSI, ha fatto sì che il Comune non venisse conquistato dai partiti della classe operaia.

La DC, pur conquistando un seggio in più (da 6 a 7 seggi) e da 1.193 a 1.358 voti non è riuscita a mantenere le posizioni del 28 aprile. Il PCI ha avuto un successo elettorale del 1963. Il risultato che il PCI ha conseguito nella competizione elettorale del 17 novembre non gli ha dato i voti ottenuti il 28 di aprile, e pur vero che questa volta il trasformismo del PCI è stato sconfitto. Il PCI ha conseguito una brillante vittoria, passando dal 12,6 per cento a 20,1 per cento (20,1 per cento) a 19,23 voti del 17 novembre (21,1 per cento) e a 10 seggi. La forza trasformista è passata da 1.735 voti (27,4 per cento) e 8 seggi a 1.456 voti (23,54 per cento) e 7 seggi.

Nostro servizio

CASERTA, 21. I risultati elettorali di Mondragone e Casal di Principe sono estremamente importanti per il PCI. Per diecimila anni i voti del PCI erano stati, nella loro gran parte, sempre assorbiti dalle liste di centro-sinistra. Ma ora, per la prima volta, il PCI ha conseguito la vittoria in questi comuni. Il risultato che il PCI ha conseguito nella competizione elettorale del 17 novembre non gli ha dato i voti ottenuti il 28 di aprile, e pur vero che questa volta il trasformismo del PCI è stato sconfitto. Il PCI ha conseguito una brillante vittoria, passando dal 12,6 per cento a 20,1 per cento (20,1 per cento) a 19,23 voti del 17 novembre (21,1 per cento) e a 10 seggi. La forza trasformista è passata da 1.735 voti (27,4 per cento) e 8 seggi a 1.456 voti (23,54 per cento) e 7 seggi.

Una flessione è stata registrata dal compagno socialista che sono passati da 1.105 voti (17,4 per cento) e 5 seggi a 885 voti (14,31 per cento) e 4 seggi. La mancata avanzata del PSI, ha fatto sì che il Comune non venisse conquistato dai partiti della classe operaia.

La DC, pur conquistando un seggio in più (da 6 a 7 seggi) e da 1.193 a 1.358 voti non è riuscita a mantenere le posizioni del 28 aprile. Il PCI ha avuto un successo elettorale del 1963. Il risultato che il PCI ha conseguito nella competizione elettorale del 17 novembre non gli ha dato i voti ottenuti il 28 di aprile, e pur vero che questa volta il trasformismo del PCI è stato sconfitto. Il PCI ha conseguito una brillante vittoria, passando dal 12,6 per cento a 20,1 per cento (20,1 per cento) a 19,23 voti del 17 novembre (21,1 per cento) e a 10 seggi. La forza trasformista è passata da 1.735 voti (27,4 per cento) e 8 seggi a 1.456 voti (23,54 per cento) e 7 seggi.

**PCI e PSI guadagnano il 5% mentre la DC va indietro del 6,1% — La situazione a Pedaso, Porto San Giorgio, Esanatoglia e Castelraimondo**

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21. Vigorosa affermazione della sinistra e disfatta della Democrazia Cristiana ed alleati: questi gli elementi che si desumono dall'analisi dei risultati complessivi delle elezioni amministrative svoltesi nelle Marche il 10 ed il 17 novembre. Nei comuni inferiori ai 10 mila abitanti le sinistre avanzano di 5 punti in percentuale, rispetto alle precedenti amministrative, mentre la Democrazia Cristiana subisce una emorragia di 6 punti.

Da rilevare, inoltre, che molti dei centri ove si sono svolte le elezioni erano altrettanti punti di forza o addirittura roccaforti della Democrazia Cristiana. Questo fatto unito al crollo democristiano rende ancor più luminosa la vittoria delle sinistre.

Analoghe considerazioni vanno fatte per l'unico centro marchigiano ove si è votato con il sistema proporzionale: Porto San Giorgio. Qui il nostro partito avanza di 6,2 punti in percentuale, mentre la DC perde 6,3 punti. Poco in cifre la frase sulla a Porto San Giorgio dagli ultimi cinque anni: nel 1958 aveva raggiunto il 45 per cento dei voti, ora è discesa al 31,1.

Comuni inferiori ai 10 mila abitanti il successo delle sinistre è stato soprattutto assicurato dal voto dei Comuni della provincia di Macerata, la provincia « bianca » delle Marche (ma fin quando dovremo indicarla come « bianca »?). Nel Maceratese le sinistre hanno conquistato un Comune, quello di Muccia. Sarà il primo Comune retto dalle sinistre in provincia di Macerata: il primo feroce rosso in una di quelle provincie che hanno un buon futuro. Una breve cronaca delle elezioni amministrative generali: se la tendenza odierna andrà ancora avanti altri « fiori rossi » sbocceranno in provincia di Macerata.

**PCI e PSI guadagnano il 5% mentre la DC va indietro del 6,1% — La situazione a Pedaso, Porto San Giorgio, Esanatoglia e Castelraimondo**

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21. Vigorosa affermazione della sinistra e disfatta della Democrazia Cristiana ed alleati: questi gli elementi che si desumono dall'analisi dei risultati complessivi delle elezioni amministrative svoltesi nelle Marche il 10 ed il 17 novembre. Nei comuni inferiori ai 10 mila abitanti le sinistre avanzano di 5 punti in percentuale, rispetto alle precedenti amministrative, mentre la Democrazia Cristiana subisce una emorragia di 6 punti.

Da rilevare, inoltre, che molti dei centri ove si sono svolte le elezioni erano altrettanti punti di forza o addirittura roccaforti della Democrazia Cristiana. Questo fatto unito al crollo democristiano rende ancor più luminosa la vittoria delle sinistre.

Analoghe considerazioni vanno fatte per l'unico centro marchigiano ove si è votato con il sistema proporzionale: Porto San Giorgio. Qui il nostro partito avanza di 6,2 punti in percentuale, mentre la DC perde 6,3 punti. Poco in cifre la frase sulla a Porto San Giorgio dagli ultimi cinque anni: nel 1958 aveva raggiunto il 45 per cento dei voti, ora è discesa al 31,1.

Comuni inferiori ai 10 mila abitanti il successo delle sinistre è stato soprattutto assicurato dal voto dei Comuni della provincia di Macerata, la provincia « bianca » delle Marche (ma fin quando dovremo indicarla come « bianca »?). Nel Maceratese le sinistre hanno conquistato un Comune, quello di Muccia. Sarà il primo Comune retto dalle sinistre in provincia di Macerata: il primo feroce rosso in una di quelle provincie che hanno un buon futuro. Una breve cronaca delle elezioni amministrative generali: se la tendenza odierna andrà ancora avanti altri « fiori rossi » sbocceranno in provincia di Macerata.

## I paesi dei tuguri



Baracche a Tambrone. Sopra: donne di S. Costantino Calabro

Nostro servizio

VIBO VALENTIA, 21. Se la Calabria è depressa, il Viboese è la zona più depressa della Calabria.

Numerosi i comuni mal collegati l'uno all'altro, le frazioni che rimangono isolate dal resto del mondo e che sono le frazioni che rimangono isolate dal resto del mondo e che sono sprovviste di attrezzature civili. Le frazioni che rimangono isolate dal resto del mondo e che sono sprovviste di attrezzature civili.

Questa è la situazione che si sta determinando in questa zona, e si sono inserite nella vita economica divenendo esse stesse componenti del progresso e della rinascita.

Nostro servizio

VIBO VALENTIA, 21. Se la Calabria è depressa, il Viboese è la zona più depressa della Calabria.

Numerosi i comuni mal collegati l'uno all'altro, le frazioni che rimangono isolate dal resto del mondo e che sono sprovviste di attrezzature civili. Le frazioni che rimangono isolate dal resto del mondo e che sono sprovviste di attrezzature civili.

Questa è la situazione che si sta determinando in questa zona, e si sono inserite nella vita economica divenendo esse stesse componenti del progresso e della rinascita.

Nostro servizio

VIBO VALENTIA, 21. Se la Calabria è depressa, il Viboese è la zona più depressa della Calabria.

Numerosi i comuni mal collegati l'uno all'altro, le frazioni che rimangono isolate dal resto del mondo e che sono sprovviste di attrezzature civili. Le frazioni che rimangono isolate dal resto del mondo e che sono sprovviste di attrezzature civili.

Questa è la situazione che si sta determinando in questa zona, e si sono inserite nella vita economica divenendo esse stesse componenti del progresso e della rinascita.

**LA SPEZIA:** indetto dal Comitato cittadino del PCI

## Stasera il convegno operaio sulla casa

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 21. Si svolgerà domani venerdì 22, con inizio alle ore 17,30 nel salone dell'Unione Fratelli di via Colombo, il convegno operaio sulla casa indetto dal Comitato cittadino del PCI in collaborazione con il gruppo comunista del Comune di La Spezia.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 21. Si svolgerà domani venerdì 22, con inizio alle ore 17,30 nel salone dell'Unione Fratelli di via Colombo, il convegno operaio sulla casa indetto dal Comitato cittadino del PCI in collaborazione con il gruppo comunista del Comune di La Spezia.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 21. Si svolgerà domani venerdì 22, con inizio alle ore 17,30 nel salone dell'Unione Fratelli di via Colombo, il convegno operaio sulla casa indetto dal Comitato cittadino del PCI in collaborazione con il gruppo comunista del Comune di La Spezia.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 21. Si svolgerà domani venerdì 22, con inizio alle ore 17,30 nel salone dell'Unione Fratelli di via Colombo, il convegno operaio sulla casa indetto dal Comitato cittadino del PCI in collaborazione con il gruppo comunista del Comune di La Spezia.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 21. Si svolgerà domani venerdì 22, con inizio alle ore 17,30 nel salone dell'Unione Fratelli di via Colombo, il convegno operaio sulla casa indetto dal Comitato cittadino del PCI in collaborazione con il gruppo comunista del Comune di La Spezia.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 21. Si svolgerà domani venerdì 22, con inizio alle ore 17,30 nel salone dell'Unione Fratelli di via Colombo, il convegno operaio sulla casa indetto dal Comitato cittadino del PCI in collaborazione con il gruppo comunista del Comune di La Spezia.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 21. Si svolgerà domani venerdì 22, con inizio alle ore 17,30 nel salone dell'Unione Fratelli di via Colombo, il convegno operaio sulla casa indetto dal Comitato cittadino del PCI in collaborazione con il gruppo comunista del Comune di La Spezia.

## Nuovi scioperi per la scuola a Chiaravalle

CATANZARO, 21.

Ieri sera a Chiaravalle si è riunito il « Comitato civico di agitazione », composto da rappresentanti di tutti i partiti politici, per prendere in esame la situazione dopo il rifiuto del ministro della P. I. di concedere la istituzione del quarto anno dell'istituto tecnico.

Per sabato prossimo è indetto un convegno pubblico dibattito.

## Sgomberato il palazzo comunale a Sandomaci

SANDOMACI (Brindisi), 21. Il palazzo comunale di Sandomaci è stato sgomberato. Tecnici del Genio civile, dopo sopralluoghi, lo hanno infatti dichiarato pericolante.

## Terni: convegno Amici dell'Unità

TERNI, 21. Sabato 23 si terrà il convegno provinciale degli Amici dell'Unità, con inizio alle ore 17, presso la sala della sezione socialista.

## Secchia e Agnoletti domenica a Livorno

LIVORNO, 21. Domenica prossima saranno solennemente aperte le manifestazioni indette per celebrare il ventunesimo anniversario della presa di Livorno.

## Umberto Barra

Umberto Barra, segretario del PCI, ha parlato di « crisi di governo ».

## Secchia e Agnoletti domenica a Livorno

LIVORNO, 21. Domenica prossima saranno solennemente aperte le manifestazioni indette per celebrare il ventunesimo anniversario della presa di Livorno.

## Umberto Barra

Umberto Barra, segretario del PCI, ha parlato di « crisi di governo ».

## Secchia e Agnoletti domenica a Livorno

LIVORNO, 21. Domenica prossima saranno solennemente aperte le manifestazioni indette per celebrare il ventunesimo anniversario della presa di Livorno.

## Umberto Barra

Umberto Barra, segretario del PCI, ha parlato di « crisi di governo ».

## Secchia e Agnoletti domenica a Livorno

LIVORNO, 21. Domenica prossima saranno solennemente aperte le manifestazioni indette per celebrare il ventunesimo anniversario della presa di Livorno.

## Umberto Barra

Umberto Barra, segretario del PCI, ha parlato di « crisi di governo ».